

# RESOCONTO STENOGRAFICO

172.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 24 GIUGNO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	15201	<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
<b>Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa</b> . .	15201	Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali (1669) . . . . .	15206
<b>Disegno di legge</b> (Presentazione) . . . .	15202	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	15206
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		<b>CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA (PCI)</b> . .	15220
Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, concernente il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale (1668) . . . . .	15202	<b>MEROLLI (DC), Relatore</b> . . . . .	15207
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	15202	<b>ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato per la sanità</b> . . . . .	15208
<b>BOTTA (DC), Relatore</b> . . . . .	15204	<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
<b>CASTOLDI (PCI)</b> . . . . .	15204, 15205, 15222	Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 (1667); e delle concorrenti pro-	
<b>COMPAGNA, Ministro dei lavori pubblici</b>	15205		
<b>GUARRA (MSI-DN)</b> . . . . .	15223		

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
poste di legge: TRIVA ed altri: Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 (937); ANIASI ed altri: Provvedimenti concernenti la finanza locale relativi all'esercizio finanziario 1980 (1036) . . . . .	15209	<b>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria (Costituzione) . . . . .</b>	15201
<b>PRESIDENTE . . . . .</b>	15209	<b>Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:</b>	
CANEPA (PSI) . . . . .	15220	<b>PRESIDENTE . . . . .</b>	15232
CITTERIO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	15216, 15219	BIANCO GERARDO (DC) . . . . .	15234
DEL PENNINO (PRI) . . . . .	15218	BIONDI (PLI) . . . . .	15233
FRACANZANI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	15216, 15219	DE CATALDO (PR) . . . . .	15233
FERRARI MARTE (PSI) . . . . .	15219, 15220	GASPARI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	15234
MANNINO (DC) . . . . .	15225	GIANNI (PDUP) . . . . .	15233
MARZOTTO CAOTORTA (DC) . . . . .	15216	MANCINI GIACOMO (PSI) . . . . .	15233
TRIVA (PCI) . . . . .	15224	PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	15234
<b>Proposte di legge:</b>		POCHETTI (PCI) . . . . .	15233
(Annunzio) . . . . .	15201	<b>Risoluzione (Annunzio) . . . . .</b>	15234
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	15202	<b>Votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza . . . . .</b>	15202 15205, 15227
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	15234	<b>Votazione segreta di disegni di legge . . . . .</b>	15227
<b>Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa (Sostituzione di un componente) . . . . .</b>	15201	<b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .</b>	15234
		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo . . . . .</b>	15235

**La seduta comincia alle 16,30.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bonalumi, Lattanzio, Magnani Noya Maria, Manca e Sanza sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### **Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALBERINI e FERRARI MARTE: « Norme sull'ordinamento della professione di investigatore privato e istituzione dell'albo » (1811);

CACCIA e BRICCOLA: « Nuove norme in materia di cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (1812).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Costituzione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla ri-

forma tributaria ha proceduto alla propria costituzione. Sono risultati eletti: presidente, il deputato Usellini; vicepresidenti: il deputato Antoni e il senatore Talamona; segretari: i senatori Triglia e De Sabbata.

#### **Sostituzione di un componente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.**

PRESIDENTE. Comunico che con lettera del 16 giugno 1980 l'onorevole Silvano Labriola ha presentato le dimissioni da membro dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Con altra lettera del 18 giugno corrente, il presidente del gruppo parlamentare del PSI ha designato a tale incarico, in sostituzione dell'onorevole Labriola, lo onorevole Giorgio Mondino.

Trattandosi, nella specie, della sostituzione di un solo membro di una lista elettiva formata da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, il Presidente della Camera ritiene, in applicazione dell'articolo 56, quarto comma, del regolamento, e con il consenso della Camera, di procedere direttamente alla nomina dell'onorevole Giorgio Mondino a membro dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### **Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla VI Commissione per-

manente (Finanze e tesoro) in sede legislativa:

« Aumento per la partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali (1721) (con parere della III, della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### **Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro) hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad esse attualmente assegnata in sede referente:

CATTANEI ed altri: « Riforma del sistema previdenziale forense » (117).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### **Votazione per schede per l'elezione di un Segretario di Presidenza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta composta dai deputati De Cosmo, Buttazoni Tonellato Paola, Briccola, Bassanini, Castoldi, Borruso, Bonetti Mattinzoli Piera, Battaglia, Baldelli, Sospiri, Biondi e Casati.

Indico la votazione per schede.

(Segue la votazione).

Avverto che le urne rimarranno aperte e si proseguirà, nel frattempo, nell'esame del successivo punto dell'ordine del giorno.

#### **Presentazione di un disegno di legge.**

COMPAGNA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare alla Camera, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 267, concernente norme per la rivalutazione e la liquidazione dei compensi spettanti ai componenti delle commissioni di esami nelle scuole statali, al fine di assicurare il regolare svolgimento degli esami finali dell'anno scolastico 1979-1980 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, concernente il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale (1668).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, concernente

il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella seduta di giovedì scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo, pertanto, all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

« È convertito in legge il decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, concernente il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale ».

Do ora lettura degli articoli 1 e 2 del decreto-legge, ai quali è riferito l'unico emendamento presentato:

#### ART. 1.

« Con effetto dal 31 dicembre 1979 il termine del 1° gennaio 1980, indicato nell'articolo 89, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è differito al 31 dicembre 1980.

Restano fermi i rapporti giuridici sorti in base ai decreti-legge 19 dicembre 1979, n. 654, e 29 febbraio 1980, n. 36 ».

#### ART. 2.

« Entro sessanta giorni dalla conversione in legge del presente decreto il Governo, sentite le regioni, procede alla revisione della delimitazione dei bacini idrografici a carattere interregionale già individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 1977, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 354 del 29 dicembre 1977 ».

L'emendamento presentato è del seguente tenore:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

Il Governo, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, procede, d'intesa con le regioni, alla rideterminazione dei bacini idrografici a carattere interregionale di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Non sono comunque da considerare a carattere interregionale i bacini idrografici privi di opere idrauliche già classificate di seconda categoria.

Le opere idrauliche ricadenti nei bacini idrografici di cui al precedente comma sono delegate alle regioni. Ai fini dell'esercizio della delega di cui sopra le regioni interessate costituiscono, entro il 31 dicembre 1980, appositi consorzi interregionali.

Fino alla costituzione dei consorzi interregionali di cui al presente decreto le funzioni relative alle opere idrauliche delegate alle regioni ai sensi dei precedenti commi sono esercitate dal Ministero dei lavori pubblici.

All'attuazione dei programmi già predisposti dal Ministero dei lavori pubblici per la realizzazione di opere idrauliche nonché alla definizione dei procedimenti amministrativi relativi ad opere idrauliche, che abbiano comportato assunzione di impegni di spesa a carico del bilancio dello Stato anche nel conto residui oltre la data del 1° gennaio 1980, provvedono le regioni interessate per mezzo dei consorzi di cui al secondo comma del presente articolo.

All'uopo vengono trasferite alle regioni interessate o ai loro consorzi le somme già assegnate agli organi decentrati dal Ministero dei lavori pubblici per l'attuazione dei programmi e la definizione dei procedimenti amministrativi anzidetti.

Gli uffici del Ministero dei lavori pubblici indicati al numero 3 della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sono trasferiti alle regioni o ai loro consorzi contestualmente al trasferimento o alla de-

lega delle funzioni previste dal presente articolo, ad eccezione degli uffici e delle sezioni del servizio idrografico, dell'ufficio del genio civile per le opere edilizie della capitale, degli uffici del genio civile per nuove costruzioni ferroviarie e delle sezioni per l'edilizia statale presso i provveditorati alle opere pubbliche.

*Consequentemente, sopprimere l'articolo 2.*

1. 1.

CASTOLDI, CIUFFINI, BONETTI MATTINZOLI PIERA, BETTINI.

L'onorevole Castoldi ha facoltà di illustrarlo.

CASTOLDI. Signor Presidente, mi limiterò a richiamare brevemente il contenuto di questo emendamento, che in realtà è già stato illustrato dalla collega Piera Bonetti Mattinzoli nel suo intervento della settimana scorsa. Voglio solo qui richiamare il senso di questo emendamento, che mira a fornire una interpretazione corretta degli articoli 88 e 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nel rispetto dello spirito informatore dello stesso decreto presidenziale, che intende correlare le attività di difesa del suolo all'assetto del territorio, la cui titolarità è indubbiamente affidata alle regioni.

È per questo che con l'emendamento che abbiamo presentato tendiamo a ripristinare questa unitarietà di gestione su tutti gli aspetti e su tutti i problemi che riguardano il territorio, inclusi quindi anche i problemi della difesa idraulica e della difesa del suolo.

Nel primo comma dell'emendamento che noi proponiamo impegnamo, intanto, il Governo alla rideterminazione dei bacini idrografici, fissando il criterio che non possano essere considerati bacini idrografici a carattere interregionale quelli che non abbiano anche opere idrauliche di seconda categoria. Ricordo che questa è una delle tante richieste avanzate all'unanimità dalle regioni, le quali tutte — lo voglio

qui ricordare — si oppongono alla conversione in legge di questo decreto ritenendolo lesivo delle proprie prerogative.

Nel secondo comma, appunto per ristabilire una gestione unitaria dei problemi connessi alla difesa del suolo, si stabilisce che tutte le opere classificate di seconda categoria debbano essere delegate alle regioni, le quali devono costituire appositi consorzi obbligatori interregionali.

Con il terzo comma, al fine di evitare un vuoto di gestione nelle attività di difesa del suolo, noi chiediamo che, fino alla costituzione dei consorzi, sia il Ministero dei lavori pubblici a provvedere alla realizzazione delle opere.

Gli altri tre commi del nostro emendamento prevedono la possibilità di attuazione dei programmi già in atto mediante trasferimento alle regioni delle competenze e delle somme autorizzate, nonché degli stessi uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici addetti alla difesa del suolo.

Concludendo, non mi rimane che richiamare l'attenzione della Camera sulla assoluta impossibilità di convertire in legge questo decreto nel testo originario, invitandola ad approvare il nostro emendamento: è il solo modo per evitare di incrementare il contenzioso già in atto tra Stato e regioni e per fare in modo che Stato e regioni continuino a governare insieme ma con una precisa distinzione di funzioni e sempre mantenendo unità nella gestione del territorio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

BOTTA, *Relatore*. Il relatore non può che essere contrario a questo emendamento, che praticamente annullerebbe totalmente il Ministero dei lavori pubblici. Potrei dire che è un emendamento molto provocatorio, che prende lo spunto dalla sollecitazione venuta da alcune regioni, le quali hanno unitariamente proposto un testo del genere.

Nel merito, in relazione agli articoli 88 e 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, si deve tener presente

che, in sede di interpretazione della delega attribuita alla regione per i bacini interregionali, quando si parla delle opere idrauliche di seconda categoria bisognerebbe prima stabilire quale sia il valore non solo di queste, ma anche di quelle di terza categoria, tra le quali, ad esempio, sono comprese anche le opere per la difesa delle grandi strade nazionali e delle ferrovie, di totale competenza dello Stato.

Vorrei poi ricordare ai presentatori dell'emendamento che esiste anche l'articolo 91 del citato decreto presidenziale, articolo che affida alla competenza dello Stato anche i bacini interregionali.

Come ho già detto prima, l'ultimo comma di questo emendamento tenderebbe in pratica ad annullare il già per alcuni aspetti tanto dissestato Ministero dei lavori pubblici. In più, con la tabella A, si vorrebbe trasferire alle regioni anche il magistrato del Po, il magistrato alle acque, l'ufficio speciale del genio civile per il controllo del corso del Tevere, e così via. Io ritengo — come ho già ricordato nella relazione e nella replica — che questa sia materia da esaminare con molta attenzione e molta ponderatezza. D'altra parte, al Senato è già stato presentato un provvedimento globale per la difesa del suolo, nel quale penso si potrà inserire qualcosa di quanto contenuto nell'emendamento; alla Camera, poi, è giacente un provvedimento che ristruttura il Ministero dei lavori pubblici.

Concludendo, rivolgo un invito ai colleghi comunisti affinché vogliano ritirare questo loro emendamento per evitare una frattura nelle competenze statali e regionali, che meglio potranno essere valutate in occasione dell'esame del provvedimento di legge attualmente al vaglio del Senato, che congloba tutta la materia della difesa del suolo, evidentemente trascende le opere idrauliche e comporta una visione molto più ampia, mentre, attraverso questo emendamento, si rischia di scardinare tutta la situazione. Rinnovo ai colleghi comunisti l'invito a ritirare l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

**COMPAGNA, Ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, come avevo anticipato nella mia replica al termine della discussione sulle linee generali del provvedimento, ribadisco che quelle idrauliche sono opere di preminente interesse nazionale. L'estromissione dello Stato dalla programmazione e dall'azione di bacino sarebbe lesiva delle prerogative dello Stato stesso e — peggio ancora — delle esigenze di tutela e buon governo del territorio nazionale.

Mi associo alle osservazioni del relatore, relative alla discussione dei contenuti dell'emendamento, da ricordare al dibattito relativo ai disegni di legge numeri 811 e 1208, pendenti rispettivamente presso il Senato e la Camera dei deputati, senza pregiudicare in sede di approvazione di questo decreto gli sviluppi riservati dal Parlamento alla discussione di quei due disegni di legge. Mi dichiaro pertanto contrario all'emendamento Castoldi 1. 1.

#### **Chiusura della votazione per schede per l'elezione di un Segretario di Presidenza.**

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione per schede per l'elezione di un Segretario di Presidenza ed invito gli scrutatori a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Castoldi, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**CASTOLDI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione. (Segue la votazione).

Poiché gli onorevoli segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me

ne hanno fatta espressa richiesta, indico, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, trascorsi i regolamentari cinque minuti.

Indico pertanto la votazione di controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sull'emendamento Castoldi 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali (1669).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 giugno 1980 è stata dichiarata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

« È convertito in legge il decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali ».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do pertanto lettura degli articoli 2, 3 e

5 del decreto-legge, ai quali sono stati presentati emendamenti:

**ART. 2.**

« È vietato l'impiego della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali nella preparazione di sostanze alimentari e bevande, salvo casi particolari, limitati alla preparazione di prodotti dietetici, per i quali potrà essere concessa apposita autorizzazione da parte del ministro della sanità, previo parere dell'Istituto superiore di sanità e degli altri organi competenti ».

**ART. 3.**

« Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, i contravventori alle disposizioni del precedente articolo 2 sono puniti con l'arresto fino ad un anno e con l'ammenda da lire 2 milioni a lire 50 milioni.

La condanna comporta la pubblicazione della sentenza, per una sola volta in uno o più giornali a diffusione nazionale designati dal giudice, nei modi stabiliti nel terzo comma dell'articolo 36 del codice penale ».

**ART. 5.**

« Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in base alle disposizioni contenute nel decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30 ».

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

È vietato l'impiego della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali nella preparazione di sostanze alimentari e bevande, salvo quanto disposto dagli articoli 7 e 22 della legge 30 aprile 1962, n. 283, e dalla legge 29 marzo 1951, n. 327, e relativo regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578.

La vendita al pubblico della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali di cui al precedente comma, a fini di dolcificazione, può essere effettuata solo in farmacia, dietro presentazione di ricetta medica.

2. 1.

*All'articolo 3, sostituire le parole:* del precedente articolo 2, *con le seguenti:* del primo comma dell'articolo 2.

3. 1.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità intende svolgerli?

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Mi riservo di illustrarli in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 5.*

5. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati dal Governo.

MEROLLI, *Relatore.* Signor Presidente, a seguito dell'invito espresso dal Presidente e dall'Assemblea nella seduta del 19 giugno scorso, questa mattina si è riunito il Comitato dei nove, alla presenza del rappresentante del Governo, al fine di approfondire e di chiarire la nuova formulazione che l'articolo 2 del decreto-legge verrebbe ad assumere a seguito del parere unanime espresso dalla Commissione igiene e sanità della Camera e che il Governo ha fatto proprio, presentando l'emendamento 2. 1, interamente sostitutivo dello articolo 2.

Il Comitato dei nove si è trovato d'accordo nell'accoglimento del secondo comma dell'emendamento 2. 1 del Governo, che limita la vendita della saccarina e degli altri edulcoranti solo nelle farmacie,

condizionandola alla presentazione della ricetta medica.

Risulta evidente la finalità di detto emendamento, che vuole evitare, in presenza della liberalizzazione della saccarina, che questa sostanza e gli altri edulcoranti artificiali possano essere reperiti dal consumatore ovunque, senza il minimo controllo, che si rende necessario per la salvaguardia della salute del cittadino.

Lo stesso Comitato, nell'esaminare il primo comma dell'emendamento 2. 1 del Governo, che praticamente riconduce il testo dell'articolo 2 alla formulazione presentata dal Governo nel primo decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30, non convertito in legge, si è posto di fronte a due problemi, uno di forma e uno di sostanza. Di forma, poiché l'articolo 2 (di cui la Commissione sanità ed il Governo chiedono la modifica) è il testo che il Senato, in sede di esame del decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 80, approvò nella seduta del 27 marzo scorso, avvertendo l'opportunità di limitare l'impiego della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali nella preparazione di sostanze alimentari e di bevande. Tale testo fu accettato dal Governo, che lo riprodusse integralmente nel nuovo decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, oggi al nostro esame.

Il problema di sostanza, invece, riguarda il fatto che il Comitato dei nove, pur sdrammatizzando il problema stesso, ritiene la materia delicata e degna di approfondimento, disponendo di elementi e giudizi tecnici tali da tranquillizzare l'opinione pubblica circa l'estensione dell'impiego di quelle sostanze, che nell'emendamento 2. 1 del Governo è limitato a casi particolari nella preparazione di sostanze alimentari e bevande, con le garanzie contemplate dagli articoli 7 e 22 della legge 30 aprile 1962, n. 283, e della legge 29 marzo 1951, n. 327, mentre nell'attuale testo è limitato a casi particolari per la preparazione dei soli prodotti dietetici.

Il Comitato dei nove, a maggioranza, ha confermato il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro circa la validità dell'articolo 2 così come formulato

nel decreto n. 150, con l'aggiunta del secondo comma dell'emendamento del Governo 2. 1, mentre è contrario al primo comma.

Accetta poi l'emendamento del Governo 3. 1, mentre raccomanda all'approvazione della Camera l'emendamento 5. 1, nonché l'articolo aggiuntivo dis. 1. 01, riferito al disegno di legge di conversione.

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'articolo aggiuntivo della Commissione dis. 1. 01, cui ha testé fatto riferimento l'onorevole relatore.

*Dopo l'articolo unico del disegno di legge, aggiungere il seguente articolo 1-bis:*

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in base alle disposizioni contenute nel decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30.

Dis. 1. 01.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

**ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo ribadisce le valutazioni già espresse nella seduta di giovedì scorso. Tuttavia, ritenendo preminente interesse pubblico la sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 150, anche per le implicazioni di carattere internazionale che tale adempimento comporta, e rendendosi conto che le perplessità del Comitato dei nove derivano anche dal complesso *iter* della vicenda, perplessità suscettibili di essere superate in occasione dell'approvazione di provvedimenti di portata più generale, ritira il primo comma dell'emendamento 2. 1, con ciò confermando il testo originario del secondo decreto emanato dal Governo; mantiene il secondo comma dell'emendamento 2. 1, che diventa un comma aggiuntivo dell'articolo 2 del decreto-legge, in quanto esso ha incontrato il consenso unanime del Comitato dei nove. Il Governo, nell'accettare inoltre l'emendamento 5. 1 della Commissione e nel raccomandare al-

l'approvazione della Camera l'emendamento governativo 3. 1, si riserva di riesaminare, sia in sede di iniziative specifiche, sia in sede di generale definizione legislativa della materia, i problemi che hanno formato oggetto delle preoccupazioni che hanno indotto il Governo a presentare l'emendamento 2. 1.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 2. 1 del Governo, accettato dalla Commissione nel testo modificato; essendo cioè stato soppresso il primo comma, esso deve intendersi quale aggiuntivo di un comma all'articolo 2 del decreto-legge.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 3. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 5. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Essendo stato presentato dalla Commissione l'articolo aggiuntivo di cui ho poc'anzi dato lettura, pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

Qual è il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo della Commissione dis. 1. 01?

**ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo lo accetta, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 (1667); e delle concorrenti proposte di legge: Triva ed altri: Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 (937); Aniasi ed altri: Provvedimenti concernenti la finanza locale relativi all'esercizio finanziario 1980 (1036).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980; e delle concorrenti proposte di legge Triva ed altri e Aniasi ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 giugno scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

« È convertito in legge il decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, il secondo comma è soppresso.*

*All'articolo 2, nel primo comma, le parole: decreto-legge 19 dicembre, sono sostituite con le parole: decreto-legge 29 dicembre;*

*nel terzo comma, sono soppresse le parole: ad eccezione di quelli con i quali siano state concesse indennità in analogia a quella spettante alle forze di polizia per servizi di istituto;*

*al quarto comma, sono aggiunte le parole: ed alle indennità in esso previste, operando i relativi conguagli a carico o a favore del personale interessato.*

*All'articolo 9, nel secondo comma, le parole: i loro consorzi ad aziende, sono sostituite con le parole: i loro consorzi ed aziende.*

*All'articolo 16, dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:*

Al di fuori dei casi di cui ai commi precedenti, al finanziamento delle somme occorrenti per la ricapitalizzazione, afferente ai bilanci 1979 e precedenti, delle aziende costituite sotto forma di società per azioni, quando l'ente locale, o l'insieme di più enti locali, riveste la posizione di unico azionista o di azionista di maggioranza, può essere provveduto mediante la contrazione di un mutuo la cui annualità di ammortamento, che dovrà essere iscritta fra le spese correnti fermo il limite di cui al primo comma del successivo articolo 21, è integralmente rimborsata all'ente o agli enti locali da parte dell'azienda che la iscrive nel proprio bilancio.

*All'articolo 24, nel secondo comma, dopo la parola: personale, sono aggiunte le parole: nonché della concessione dei miglioramenti economici in applicazione del contratto di lavoro per il triennio 1979-1981.*

*All'articolo 26, al primo comma è aggiunto il seguente periodo:*

La tassa di occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche in occasioni di manifestazioni politico-culturali effettuate dai partiti politici, rappresentati nelle assemblee nazionali e regionali, è applicata nella misura ridotta ad un terzo;

*il secondo comma è soppresso;*

*nel terzo comma le parole: dei precedenti commi, sono sostituite con le parole: del precedente comma.*

*L'articolo 29 è sostituito dal seguente:*

Entro il 30 settembre 1981 i comuni e le province sono tenuti a provvedere ad una verifica straordinaria dei residui attivi e passivi degli esercizi 1980 e precedenti, per eliminare le somme insussistenti o prescritte ed adeguare la contabilità alle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421.

Prima dell'esame del conto 1980 i consigli degli enti approvano gli elenchi, distinti per capitoli, dei residui da conservare nel conto stesso.

Con tale provvedimento consiliare:

a) saranno precisate, per i residui attivi, le azioni da intraprendere dalla giunta per il recupero delle somme dovute all'ente, fissando i termini entro i quali tali azioni dovranno essere effettuate;

b) saranno determinate, per i residui passivi, le somme:

impegnate nelle forme di legge, non pagate e ancora dovute, relative a spese afferenti agli esercizi 1977 e precedenti che, in deroga all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421, verranno conservate nei residui, soltanto se il relativo debito non è prescritto;

impegnate e non ordinate, ovvero ordinate e non pagate, esclusivamente per quanto attiene agli esercizi 1978, 1979 e 1980.

La redazione degli elenchi di cui ai precedenti commi deve essere ultimata dagli uffici di ragioneria degli enti entro il 31 maggio 1981. Essi sono sottoposti al preventivo esame dei revisori nominati dal consiglio, per la verifica del conto consuntivo 1980, che li accompagna con una loro relazione.

Entro il 31 ottobre 1981 la deliberazione di approvazione del conto consuntivo 1980 viene inoltrata dal segretario dell'ente, assieme ad un certificato contenente i riepiloghi generali del conto raffrontati con la situazione al 31 dicembre 1977, all'organo regionale di controllo, il quale attesta in calce ad esso il favorevole esito del controllo effettuato sulla deliberazione,

ne inoltra copia ai ministri dell'interno e del tesoro, ed alla regione, e ne restituisce un esemplare all'ente entro dieci giorni dall'avvenuto esame.

Ai disavanzi di amministrazione riferiti al 31 dicembre 1977, per la quota che, dopo le operazioni contabili di cui al primo comma, risulterà a chiusura del conto consuntivo 1980, sarà data copertura mediante operazioni di mutuo con rate di ammortamento a carico dello Stato, secondo tempi, criteri e procedure che saranno stabiliti dal ministro del tesoro con proprio decreto, sentite l'ANCI e l'UPI.

Con decreto del ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro, udite l'ANCI e l'UPI, da adottarsi entro il 31 luglio 1980, saranno stabilite le modalità che gli enti interessati dovranno osservare per attuare la revisione straordinaria dei residui e per la compilazione degli elenchi e della certificazione previsti dal presente articolo.

*All'articolo 35, dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:*

Sono esonerati dal pagamento dei diritti di segreteria, di cui al terzo comma del presente articolo, gli istituti di patronato e assistenza sociale di cui alla legge 27 marzo 1980, n. 112, che richiedono atti a fini assistenziali e previdenziali per i propri assistiti.

*All'articolo 36, nel primo comma, dopo le parole: dell'UPI - Unione delle province d'Italia, aggiungere le parole: dell'AICCE - Associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa - e della FIARO - Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere.*

*All'articolo 41, il primo comma è soppresso ».*

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione. Do pertanto lettura degli articoli 11, 16, 26, 29 e 36 del decreto-legge, nel testo originario del Governo, ai quali sono stati presentati emendamenti:

## ART. 11.

« Gli enti locali non possono assumere mutui relativamente alle materie previste dall'articolo 72 del testo unico delle leggi riguardanti la Cassa depositi e prestiti, approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, come modificato dall'articolo 19 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito, con modificazioni, nella legge 8 gennaio 1979, n. 3, con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti se non dopo che la Cassa depositi e prestiti abbia manifestato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo. Tale disposizione non si applica a tutte le operazioni per le quali sia già intervenuta al 31 dicembre 1979 la delibera consiliare di assunzione del mutuo.

La Cassa depositi e prestiti dovrà comunicare all'ente locale interessato la propria adesione di massima sulle domande di mutuo, indicate nel comma precedente, entro trenta giorni dal ricevimento della domanda.

Qualora la Cassa non abbia risposto positivamente nel termine suddetto gli enti locali interessati potranno ricorrere ad altri istituti di credito.

Il limite di impegno decennale di lire 1.000 milioni di cui al primo comma dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 469, è revocato.

L'autorizzazione ad accettare delegazioni di pagamento sulle entrate effettive ordinarie previste dall'articolo 2 della legge 4 luglio 1967, n. 537, è estesa alle aziende speciali per la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica ed ai consorzi di comuni e province per la produzione e la distribuzione dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica gestite in economia. Nel caso di aziende gestite in economia la firma del presidente della commissione amministratrice di cui al secondo comma del citato articolo è sostituita da quella del segretario del consorzio.

Il termine perentorio per la richiesta alla Cassa depositi e prestiti, da parte dei comuni e delle province, dei mutui di cui all'articolo 5 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62, e all'articolo 10 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito nella legge 8 gennaio 1979, n. 3, è fissato al 30 giugno 1980 ».

## ART. 16.

« La perdita di gestione delle aziende speciali di trasporto ed i contributi alle aziende e ai consorzi di trasporto di cui al sesto comma dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, non potranno subire incrementi superiori al 19,70 per cento dell'ammontare iscritto nel bilancio di previsione degli enti locali per l'anno 1979.

L'eventuale maggiore perdita delle aziende stesse nell'anno 1980 rispetto al limite di cui al precedente comma dovrà essere fronteggiata esclusivamente mediante aumento delle tariffe.

Il versamento alle aziende interessate da parte degli enti locali delle somme corrispondenti all'incremento di cui al primo comma resta subordinato all'adempimento previsto al settimo comma dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

Le aziende speciali di trasporti degli enti locali qualora non riescano a sostenere gli oneri derivanti per gli anni 1979 e precedenti dall'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro degli autoferrotramvieri nell'ambito dei loro bilanci relativi agli esercizi 1979 e 1980 sono autorizzate a superare il limite di cui al primo comma del presente articolo per un importo non superiore ai detti oneri.

Per il finanziamento di tali maggiori oneri gli enti locali sono autorizzati a contrarre mutui presso gli istituti già designati con decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 dicembre 1978, n. 843; la relativa quota di ammortamento sarà integralmente rimborsata all'ente proprietario da parte dell'azienda che la iscriverà nel proprio bilancio.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi sono estese, in quanto applicabili, ai consorzi di trasporto comunque costituiti tra enti locali o ai servizi di trasporto gestiti dagli enti stessi in forma diversa ».

## ART. 26.

« Le tariffe previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, e dal testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, per l'imposta comunale sulla pubblicità, per i diritti sulle pubbliche affissioni, per la tassa di occupazione permanente e temporanea di spazi ed aree pubbliche sono raddoppiate con decorrenza 1° gennaio 1980.

Per effetto del raddoppio di cui al comma precedente la tariffa massima annuale prevista dall'articolo 198 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, è la seguente:

(Al metro  
lineare)

a) condutture, cavi ed impianti in genere:

di diametro inferiore a cm. 20 . . . . .	L. 40
di diametro di cm. 20 ed oltre . . . . .	» 80

b) condutture di acqua potabile:

di diametro inferiore a cm. 20 . . . . .	L. 20
di diametro di cm. 20 ed oltre . . . . .	» 40

Nei comuni e nelle province in cui non siano adottate le prescritte deliberazioni si applicano le tariffe massime secondo le disposizioni dei precedenti commi del presente articolo.

Per l'anno 1980 il termine previsto dall'articolo 21, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, per il pagamento della imposta sulla pubblicità annuale da parte dei soggetti che non hanno denunciato la cessazione entro il 31 dicembre 1979 è prorogato di 90 giorni.

Le misure dell'aggio, del minimo garantito e del canone fisso convenute nei contratti in corso per l'accertamento e la riscossione dei tributi e diritti di cui ai precedenti commi debbono essere re-

visionate in relazione alle prevedibili, maggiori riscossioni derivanti dall'applicazione degli aumenti di tariffa previsti dagli stessi commi.

In tale revisione dovrà tenersi conto anche delle variazioni delle riscossioni risultanti dai dati statistici raccolti in sede locale ai sensi dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, nonché degli aumenti del costo del servizio verificatisi dopo la data di inizio della concessione.

In caso di mancato accordo fra le parti, la revisione sarà demandata alla commissione arbitrale di cui al regio decreto-legge 25 gennaio 1931, n. 36, convertito nella legge 9 aprile 1931, n. 460.

A decorrere dal 1° gennaio 1980 l'imposta sui cani è applicata in base alla seguente tariffa:

L. 25.000 per i cani appartenenti alla 1<sup>a</sup> categoria;

L. 8.000 per quelli appartenenti alla 2<sup>a</sup> categoria;

L. 3.000 per quelli appartenenti alla 3<sup>a</sup> categoria.

Fino all'emanazione della legge concernente la nuova disciplina dello smaltimento dei rifiuti solidi, i comuni sono tenuti ad adottare, per l'anno 1980, provvedimenti i quali tendano a realizzare lo equilibrio tra gettito complessivo della tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni e costo del relativo servizio.

In ogni caso, eventuali aumenti tariffari per il 1980 non possono superare, per le singole categorie di utenti, il 30 per cento delle tariffe in vigore nel 1979.

Il termine di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, per la corresponsione, da parte di regioni, comuni e province, di contributi ad enti con riferimento a tributi soppressi, è prorogato al 31 dicembre 1980.

Per il 1980 l'ammontare dell'erogazione continua ad essere pari a quella spettante per l'anno precedente, aumentata del 10 per cento.

Sono considerati validamente eseguiti i versamenti delle tasse di concessione governativa o comunale e delle relative soprattasse e pene pecuniarie effettuati, fino a tutto il 30 aprile 1979, impropriamente a favore dello Stato anziché del comune e viceversa.

La sanatoria suddetta è limitata alla serie di atti elencati nei numeri d'ordine 14, 15, 16, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 53, 54, 55, 56, 57, 62, 65, 69, 70, 71, 84, 85, 97, 110 e 111 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641.

Resta fermo che, in caso di duplicazione dei versamenti, il rimborso deve essere richiesto all'ente a cui favore il versamento stesso non avrebbe dovuto essere effettuato ».

#### ART. 29.

« Entro il 30 settembre 1980 i comuni e le province sono tenuti a provvedere ad una verifica straordinaria dei residui attivi e passivi degli esercizi 1979 e precedenti, per eliminare le somme insussistenti o prescritte ed adeguare la contabilità alle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421.

Prima dell'esame del conto 1979 i consigli degli enti approvano gli elenchi, distinti per capitoli, dei residui da conservare nel conto stesso.

---

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

---

Con tale provvedimento consigliare:

a) saranno precisate, per i residui attivi, le azioni da intraprendere dalla giunta per il recupero delle somme dovute all'ente, fissando i termini entro i quali tali azioni dovranno essere effettuate;

b) saranno determinate, per i residui passivi, le somme:

ordinate nelle forme di legge e non pagate, relative a spese afferenti agli esercizi 1977 e precedenti che, in deroga all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421, verranno conservate nel conto residui del consuntivo 1979 e per la gestione dell'anno finanziario 1980, soltanto se il relativo debito non è prescritto;

impegnate e non ordinate, ovvero ordinate e non pagate, esclusivamente per quanto attiene agli esercizi 1978 e 1979.

La redazione degli elenchi di cui ai precedenti commi deve essere ultimata dagli uffici di ragioneria degli enti entro il 31 luglio 1980. Essi sono sottoposti al preventivo esame dei revisori nominati dal consiglio, per la verifica del conto consuntivo 1979, che li accompagna con una loro relazione.

Entro il 31 dicembre 1980 la deliberazione di approvazione del conto consuntivo 1979 viene inoltrata dal segretario dell'ente, assieme ad un certificato contenente i riepiloghi generali del conto raffrontati con la situazione al 31 dicembre 1977, all'organo regionale di controllo, il quale attesta in calce ad esso il favorevole esito del controllo effettuato sulla deliberazione, ne inoltra copia ai ministri dell'interno e del tesoro, ed alla regione, e ne restituisce un esemplare all'ente entro dieci giorni dall'avvenuto esame.

Ai disavanzi di amministrazione riferiti al 31 dicembre 1977, per la quota che, dopo le operazioni contabili di cui al primo comma, risulterà a chiusura del conto consuntivo 1979, sarà data copertura mediante operazioni di mutuo con rate di ammortamento a carico dello Stato, secondo tempi, criteri e procedure che saranno stabiliti dal ministro del tesoro con proprio decreto, sentite l'ANCI e l'UPI, al netto delle quote di disavanzo coperte con le maggiori entrate di cui al secondo comma del precedente articolo 22.

Con decreto del ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro, udite l'ANCI e l'UPI, da adottarsi entro il 31 maggio 1980, saranno stabilite le modalità che gli enti interessati dovranno osservare per attuare la revisione straordinaria dei residui e per la compilazione degli elenchi e della certificazione previsti dal presente articolo ».

#### ART. 36.

« I contributi, stabiliti con delibera dagli organi statutari competenti dell'ANCI - Associazione nazionale comuni italiani, dell'UPI - Unione delle province d'Italia, della CISPEL - Confederazione italiana servizi pubblici degli enti locali, dell'UNICEM - Unione nazionale comuni, comunità, enti montani, dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che de-

sono essere corrisposti dagli enti associati, sono riscossi nelle forme previste dall'articolo 3 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858.

La riscossione avverrà mediante ruoli, anche in unica soluzione, su richiesta dei consigli delle associazioni suddette, secondo le modalità stabilite nel testo unico citato. L'esattore verserà, per il tramite del ricevitore provinciale, le quote di contributi a ciascuna associazione spettanti.

Gli enti associati hanno diritto di recedere dalle associazioni entro il 31 ottobre di ogni anno, con conseguente esclusione dai ruoli dal 1° gennaio dell'anno successivo ».

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

*All'articolo 11, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Per la realizzazione delle linee metropolitane, se ragioni di economicità lo richiedono può procedersi all'appalto dell'intera opera con l'acquisizione della copertura finanziaria in base al piano finanziario pluriennale di spesa.

11. 1.

*All'articolo 16, sostituire il secondo comma con il seguente:*

Se gli enti locali verificano alla chiusura dell'esercizio finanziario 1980 che le aziende speciali di trasporto non hanno potuto contenere la perdita di gestione entro il limite di cui al primo comma, possono far ricorso alla facoltà di cui al quinto comma qualora abbiano adottato successivamente al 1° gennaio 1980 o adottino entro il 31 dicembre 1980 adeguati aumenti tariffari e sempreché la tariffa minima per i percorsi urbani non sia inferiore a lire duecento.

16. 1.

*Al sesto comma dell'articolo 29, aggiungere, in fine, le parole:* Le somministrazioni di detti mutui devono essere destinate in via prioritaria alla regolarizzazione dei rapporti debitori fra enti locali derivanti da quote di concorso obbligatorio.

29. 1.

*Al sesto comma dell'articolo 29, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

I comuni e le province possono provvedere agli adempimenti di cui al presente articolo prima o contestualmente alla approvazione del conto consuntivo 1979. In tale caso, la verifica straordinaria dei residui si intende riferita agli esercizi 1979 e precedenti e le operazioni di mutuo di cui al sesto comma sono effettuate con riferimento ai disavanzi di amministrazione al 31 dicembre 1977, per la quota che, dopo le operazioni contabili stabilite, risulta a chiusura del conto consuntivo 1979.

29. 2.

L'onorevole relatore intende svolgerli?

CITTERIO, *Relatore*. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Al quarto comma dell'articolo 26, sostituire le parole:* ai precedenti commi, *nonché le parole:* dagli stessi commi, *rispettivamente, con le seguenti:* al primo comma e dallo stesso comma.

26. 1.

L'onorevole rappresentante del Governo intende svolgerlo?

FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo do per svolto, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il quarto, quinto e sesto comma dell'articolo 16.*

16. 2. MAMMÌ, DEL PENNINO, DUTTO.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, sopprimere le parole: della CISPEL - Confederazione italiana servizi pubblici degli enti locali.*

36. 1. MARZOTTO CAOTORTA.

L'onorevole Marzotto Caotorta ha facoltà di svolgerlo.

MARZOTTO CAOTORTA. Questo emendamento tende a sopprimere dall'elenco delle associazioni che possono far riscuotere i contributi a mezzo esattoria la CISPEL, per i seguenti due motivi. Innanzitutto perché, di fatto, le adesioni delle aziende municipalizzate sono da attribuirsi alle federazioni aderenti a loro volta alla confederazione CISPEL e non alla CISPEL stessa. Dunque, esiste un difetto formale, nel senso che la confederazione italiana servizi pubblici degli enti locali non può mettere in riscossione contributi che concernono soltanto sue consociate. Vi è poi un fatto sostanziale. Le federazioni, cioè, non ritengono opportuno il ricorso al metodo di riscossione al quale mi riferisco, trattandosi di associazioni volontarie basate sul rapporto diretto di collaborazione tra aziende e federazioni. Allo stato dei fatti, preferiscono non addvenire a questo tipo di riscossione. La CISPEL, quando lo ha proposto, riteneva che potesse essere facoltativo e che fosse, dunque, successivamente possibile rimettere una decisione in materia alle varie associazioni. Poiché, invece, dal testo in esame tale riscossione risulta obbligatoria e poiché oggi, come ho già detto, manca la volontà delle federazioni di procedere adottando questo metodo, auspico

la sollecita approvazione del mio emendamento 36. 1, tendente a sopprimere dallo elenco di cui sopra la CISPEL.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

CITTERIO, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Mammì 16. 2, la Commissione esprime parere contrario, mentre accetta l'emendamento 26. 1 del Governo e l'emendamento Marzotto Caotorta 36. 1. Infine, raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione, ed esprime parere contrario all'emendamento Mammì 16. 2, poiché mi sembra che l'intesa raggiunta nel Comitato dei nove, con l'accordo del Governo, debba superare anche il problema oggetto dell'emendamento stesso. Per quanto riguarda l'emendamento Marzotto Caotorta 36. 1, il Governo si rimette all'Assemblea.

Vorrei ora esprimere, con il consenso della Presidenza, il parere del Governo sugli articoli aggiuntivi della Commissione dis. 1. 01 e dis. 1. 02, presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Il Governo, mentre accetta l'articolo aggiuntivo dis. 1. 01, sottopone all'Assemblea la sua preoccupazione per l'articolo aggiuntivo dis. 1. 02, che ha certamente motivazioni fondate; esiste però un problema di collegamento con il generale problema del pubblico impiego, del quale ritengo si debba tenere conto. In tale articolo aggiuntivo, cioè, si affronta unicamente la questione relativa ai dipendenti locali. È vero che le ritenute dell'INADEL, nei confronti dei dipendenti degli enti locali, creano una situazione di peculiarità per tale gruppo di dipendenti, ma è altrettanto vero che un'eventuale decisione — secondo quanto proposto dall'articolo

aggiuntivo - in ordine all'adozione di un determinato conteggio per la liquidazione, in termini rilevanti, diversi da quelli cui si fa riferimento per i dipendenti degli enti locali, mette in moto un processo che implica un discorso globale. Non a caso è allo studio del ministro per la funzione pubblica un provvedimento che riguardi tutti i pubblici dipendenti.

Invito, dunque, la Commissione a valutare se non sia il caso di rinviare al momento dell'approvazione di un provvedimento di carattere globale la soluzione del problema cui fa riferimento l'articolo aggiuntivo della Commissione dis. 1. 02.

**PRESIDENTE** Do pertanto lettura degli articoli aggiuntivi della Commissione, riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione, sui quali l'onorevole rappresentante del Governo ha testé espresso il suo parere:

*Dopo l'articolo unico, aggiungere i seguenti:*

**ART. 1-bis.**

A decorrere dal 1° gennaio 1974 l'indennità integrativa speciale istituita con la legge 27 maggio 1959, n. 324, corrisposta ai dipendenti degli enti iscritti allo INADEL, gestione previdenza, è soggetta alla contribuzione previdenziale nella misura massima prevista dall'articolo 1 della legge 31 marzo 1977, n. 91.

In forza dell'assoggettamento contributivo previsto dal comma precedente lo iscritto all'INADEL, gestione previdenza, ha diritto, ove collocato in quiescenza dopo il 31 dicembre 1973, a percepire l'indennità premio di servizio, ricomprendendo nel calcolo del beneficio l'indennità integrativa di cui al precedente comma.

Dis. 1. 01.

**ART. 1-ter.**

Per i dipendenti pubblici con trattamento pensionistico a carico degli ordinamenti dello Stato, degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro e degli altri fondi o casse, indicati nell'ar-

ticolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, che chiedano la ricongiunzione di periodi assicurativi presso gli ordinamenti stessi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, si applicano, per la determinazione della riserva matematica prevista dall'articolo 2, terzo comma, della legge stessa, i coefficienti contenuti nelle tabelle di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, approvati con decreto ministeriale 27 gennaio 1964. A tal fine la quota di pensione relativa ai periodi da ricongiungere, arrotondati ad anni e mesi interi, è determinata, per ogni anno da ricongiungere, applicando, sulla retribuzione annua pensionabile riferita alla data di presentazione della domanda, l'aliquota del due per cento.

La retribuzione pensionabile di cui al precedente comma è costituita dagli emolumenti spettanti in attività di servizio, considerati ai fini della determinazione della pensione, ivi compresa la tredicesima mensilità, con esclusione dell'indennità integrativa speciale.

Ai fini della eventuale rateazione a carico del richiedente la ricongiunzione, si applicano le norme previste, per i riscatti di periodi e servizi, dai singoli ordinamenti di cui al primo comma, anche per quanto concerne le modalità di pagamento.

Per l'iscritto alle casse pensioni degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro che richieda la ricongiunzione dei periodi assicurativi e che cessi dal servizio senza aver provveduto all'integrale pagamento dell'onere a suo carico, il complessivo debito residuo può essere trasformato, previa accettazione dell'interessato, in quota vitalizia passiva, l'importo della quale non può eccedere, in ogni caso, la metà del beneficio derivante dal trattamento pensionistico della ricongiunzione.

Dis. 1. 02.

Passiamo pertanto alla votazione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Pongo in votazione l'emendamento 11. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 16. 1 della Commissione, che cita il quinto comma dell'articolo 16 del decreto-legge, comma che il successivo emendamento Mammi 16. 2 tende invece a sopprimere. Preciso che la votazione dell'emendamento della Commissione non precluderà la votazione dell'emendamento Mammi 16. 2, salvo coordinamento in relazione all'esito della votazione dei due predetti emendamenti.

*(È approvato).*

Onorevole Del Pennino, mantiene l'emendamento Mammi 16. 2, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DEL PENNINO. Dopo l'approvazione dell'emendamento 16. 1 della Commissione, ritiriamo l'emendamento Mammi 16. 2. Abbiamo già indicato, nel dibattito che ebbe luogo sul precedente decreto, poi decaduto, la nostra preoccupazione per il ritorno al sistema dei mutui a ripiano, sia pure introdotti qui in via eccezionale, per far fronte ai maggiori oneri derivanti dal contratto di lavoro degli autoferrotrantvieri. La formulazione del testo originario creava in realtà una situazione tale per cui il ricorso all'aumento delle tariffe non sarebbe di fatto avvenuto, in quanto la valvola rappresentata dai mutui a ripiano avrebbe consentito a tutti gli enti ed alle loro aziende di trasporto di coprire questi oneri senza ricorrere al ritocco tariffario. La formulazione contenuta nell'emendamento della Commissione appena approvato, che vincola ad un aumento sostanziale delle tariffe la possibilità di ricorrere ai mutui a ripiano, riduce enormemente le nostre preoccupazioni, che ci avevano spinto a presentare l'emendamento Mammi 16. 2, che, come ho detto, noi quindi ritiriamo. Ribadiamo però che giudichiamo questo provvedimento del tutto eccezionale e che non debba costituire un precedente per il ritorno ad un sistema da tutti condannato, quale quello dei mutui a ripiano. Ci auguriamo che, per il prossimo anno, l'attuazione della riforma

della finanza locale ci consenta di non ricorrere più a provvedimenti di questo genere.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Del Pennino.

Pongo in votazione l'emendamento 26. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 29. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 29. 2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Marzotto Caotorta 36. 1, accettato dalla Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

Passiamo ora agli articoli aggiuntivi della Commissione dis. 1. 01 e dis. 1. 02.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo della Commissione dis. 1. 01, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Onorevole relatore, insiste sull'articolo aggiuntivo della Commissione dis. 1. 02, che il Governo ha invitato a ritirare?

CITTERIO, *Relatore*. La Commissione mantiene questo articolo aggiuntivo, signor Presidente.

FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Di fronte all'insistenza della Commissione, il Governo dichiara di rimettersi all'Assemblea per questo articolo aggiuntivo.

FERRARI MARTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo della Commissione dis. 1. 02.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sull'articolo aggiuntivo dis. 1. 02 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea, debba esprimersi una riflessione circa la nuova situazione che si viene a determinare in ordine a quanto disposto dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29, che ha inteso eliminare le discriminazioni tra i lavoratori iscritti nella gestione INPS e quelli iscritti in altri fondi.

Con questo articolo aggiuntivo si stravolge quanto è contenuto nell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979, in quanto si riconoscono diritti che possono anche essere validi, ma che valgono soltanto per i dipendenti che godono di pensione a carico del Tesoro, mentre si escludono tutti gli altri lavoratori iscritti negli altri fondi, che, secondo l'articolo 2 della suddetta legge, debbono assoggettarsi ad un pagamento a proprio carico della riserva matematica del 50 per cento.

Nel corso dell'esame del provvedimento, nella Commissione lavoro i rappresentanti del Tesoro respinsero (e la Commissione bilancio accettò) la proposta di aumentare la quota a carico dei dipendenti dal 30 al 50 per cento. Ora, con l'articolo aggiuntivo dis. 1. 02 della Commissione, si determinano coefficienti precisi, per i dipendenti a carico del Tesoro e degli enti locali, stabiliti dalla legge n. 1338 del 1964.

Cioè, nel momento in cui fissiamo una prestazione facendo ricorso all'indennità integrativa, dall'altra parte facciamo corrispondere degli oneri a carico dei dipen-

denti escludendo l'indennità integrativa stessa. Nel passaggio, in base all'articolo 1, i dipendenti dei settori privati dovranno recuperare un periodo di lavoro autonomo, prima del periodo di lavoro dipendente, e dovranno sostenere tutto quanto è fissato senza alcuna riduzione.

La legge n. 29 aveva inteso fissare a carico dei lavoratori dipendenti, o a carico dei dipendenti pubblici, una stessa normativa ed uno stesso onere, non operando differenziazioni qualunque fosse il fondo esonerativo, sostitutivo, diverso dalla gestione obbligatoria. Questo articolo aggiuntivo introduce, invece, una sostanziale differenziazione e discriminazione.

Chiedo, quindi, che si sospenda la discussione del provvedimento, per trovare una soluzione nel rispetto della legge, in modo da non creare differenziazioni e discriminazioni tra i dipendenti dei vari settori.

Osservo ancora che si arrotonda la pensione per ogni anno, di diritto, del due per cento, quando ci sono dipendenti che avrebbero diritto ad un coefficiente di miglioramento della pensione del 2,8 per cento. Si verrebbe così ad operare una riduzione di quanto spetta di diritto in ordine agli aumenti delle pensioni.

Credo che l'Assemblea dovrebbe considerare quanto ho esposto, e che anche il relatore ed il Governo dovrebbero accogliere la mia richiesta, ripeto di sospensione dell'esame del provvedimento al fine di trovare una soluzione conforme al rispetto della legge n. 29 del 1979.

CITTERIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CITTERIO, *Relatore*. Ho ascoltato con attenzione le considerazioni svolte dallo onorevole Marte Ferrari. Lo invito, però, a considerare l'opportunità di presentare un ordine del giorno, che impegni il Governo a risolvere il problema.

Mi rimetto alla decisione dell'Assemblea, in ogni caso, però, la sospensione dell'esame del disegno di legge, richiesta

dall'onorevole Marte Ferrari, non potrebbe d'altra parte essere molto breve e comunque non la ritengo opportuna.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marte Ferrari, intende aderire all'invito rivolto dal l'onorevole relatore, e quindi presentare in materia un ordine del giorno?

**FERRARI MARTE.** No, no, signor Presidente: conosciamo la sorte riservata agli ordini del giorno!

**PRESIDENTE.** Pongo pertanto in votazione l'articolo aggiuntivo dis. 1.02 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

« Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, e, sempreché non siano in contrasto con le norme di tale decreto, gli atti ed i provvedimenti adottati ed i rapporti giuridici sorti in applicazione del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, nonché del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35 ».

*(È approvato).*

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

« La Camera

impegna il Governo

a che le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 2 del

decreto-legge 7 maggio 1980, n. 253, siano estese ai provvedimenti deliberati in favore del personale degli enti ospedalieri in difformità dell'articolo 7 della legge 17 agosto 1974, n. 386, qualora esaminati favorevolmente dai competenti organi di controllo, e che a questo scopo siano recepite nel futuro provvedimento che il Governo presenterà per regolare le pendenze relative agli enti mutualistici ».

9/1667/1 « CANEPA, RICCI, CATTANEI ».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

**FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Lo accetto come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Canepa, insiste per la votazione?

**CANEPA.** Non insistiamo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta insieme agli altri disegni di legge di cui oggi si è concluso l'esame.

Poiché le votazioni avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passeremo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso dei disegni di legge numeri 1669, 1668 e 1667, oggi esaminati.

#### **Dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge n. 1669.**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge n. 1669 l'onorevole Cristina Conchiglia Calasso. Ne ha facoltà.

**CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge n. 1669 prevede la conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980,

n. 150, e sostituisce il precedente decreto n. 30 del 25 febbraio 1980, decaduto per decorrenza dei termini costituzionali. Riguarda, come il primo, l'adeguamento della situazione italiana alle norme della Comunità economica europea, che si riferiscono alla nuova disciplina per la liberalizzazione della produzione, per l'impiego e l'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali.

Di fatto la legislazione italiana risulta in contrasto con l'articolo 17 del trattato istitutivo della CEE, risalente al 1957, che obbliga gli Stati membri ad eliminare qualsiasi discriminazione tra i cittadini dei paesi della Comunità, per quanto riguarda la condizione relativa all'approvvigionamento.

Mentre il gruppo comunista è favorevole all'adeguamento della nostra legislazione alle direttive CEE, ed anche all'autorizzazione all'uso della saccarina in particolari casi, per prodotti dietetici che abbiano funzione curativa, non possiamo d'altra parte sottacere il nostro disappunto circa il ricorso fatto ancora una volta alla decretazione di urgenza. Né valgono le giustificazioni addotte, riferentisi al ritardo con il quale avviene l'adeguamento della nostra legislazione a quella comunitaria: ritardo protrattosi per oltre 20 anni, e oggi strumentalmente richiamato per giustificare il ricorso al decreto-legge, quasi che tale ritardo fosse dovuto a colpa di altri e non del Governo.

Il Governo non si è preoccupato neppure, dopo il richiamo fattoci dalla Commissione della Comunità europea (richiamo che risale al febbraio 1978) e la conseguente minaccia di deferire l'Italia all'alta Corte di giustizia, di presentare attraverso i canali della legislazione ordinaria un disegno di legge. Anzi, il Governo ha continuato ad agire come se nessun richiamo ci fosse giunto dalla Commissione europea, per cui, anziché provvedere a presentare un disegno di legge per adeguare la nostra legislazione a quella comunitaria, si è preoccupato di firmare un altro contratto con la Farmitalia in data 19 marzo 1979; tanto da costringere questa volta il Consiglio di Stato ad interve-

nire con una censura, per sottolineare che quel contratto era in contrasto con le norme comunitarie e con l'impegno che lo stesso Governo italiano si era assunto dinanzi alla Commissione della Comunità europea per ottenere la sospensione della procedura per il ricorso alla Corte di giustizia.

Onorevoli colleghi, il comportamento del Governo, a voler essere generosi, è quanto meno poco corretto nei confronti del Parlamento e delle sue prerogative. Né la censura del Consiglio di Stato di circa un anno fa, né la diffida del ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di cui il Governo era perfettamente a conoscenza, circa la fatiscenza degli impianti di produzione della saccarina, ritenuti pericolosi per l'incolumità degli operai, sono valsi ad indurre il Governo a provvedere in tempo utile.

Siamo quindi venuti a trovarci nella prima decade di febbraio in presenza di una assoluta mancanza del prodotto sul mercato. Il provvedimento prevede la liberalizzazione della produzione e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali, che, per i riflessi diretti sulla salute pubblica e per l'uso sempre più crescente che ne viene fatto dai consumatori, potrebbe mettere in moto sistemi perversi, abusi e sofisticazioni a danno della salute pubblica, specie dopo alcune notizie diffuse sulla nocività e sugli effetti cancerogeni della saccarina; e non sappiamo nulla sugli altri edulcoranti artificiali, che hanno suscitato indubbiamente preoccupazione ed allarme nell'opinione con la formulazione dell'articolo 2, intesa siamo ritenerci indifferenti e per questo chiediamo che sia investito l'Istituto superiore di sanità e che si intensifichino le ricerche ed i controlli in questo settore.

Per gli stessi motivi siamo d'accordo con la formulazione dell'articolo 2 intesa a limitare la possibilità di deroghe dello uso della saccarina per prodotti alimentari e comunque richiedendo il parere dell'Istituto superiore di sanità. Dobbiamo anche sottolineare l'opportunità ed anche la comprensione da parte del sottosegretario Orsini, che ha ritenuto di do-

ver ritirare quell'aggiunta all'articolo 2 del decreto-legge.

Siamo d'accordo anche per quanto riguarda il secondo comma aggiuntivo proposto dal Governo, laddove viene stabilito che la vendita al pubblico della saccarina e degli altri edulcoranti può essere effettuata in farmacia e dietro presentazione di ricetta medica.

Infine, chiediamo un impegno preciso da parte del Governo (che in questo settore si è dimostrato particolarmente inadempiente), a presentare entro tempi brevi il regolamento di attuazione della legge 20 aprile 1962, n. 283, che ancora oggi, a diciotto anni di distanza, non è stato ancora emanato (*Applausi all'estrema sinistra*).

#### Dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 1668.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 1668.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castoldi. Ne ha facoltà.

CASTOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, intendo subito preannunciare il voto contrario del gruppo comunista sul disegno di legge n. 1668, di conversione del decreto-legge n. 152 del 1980, concernente il differimento del termine fissato per la delega alle regioni delle funzioni relative alle opere idrauliche dei bacini idrografici interregionali.

È questo il terzo decreto in materia, dopo l'avvenuta decadenza dei due che lo hanno preceduto. Prendiamo atto con parziale soddisfazione che l'iter travagliato ed inconcluso dei due precedenti decreti-legge e le discussioni che l'hanno accompagnato nei due rami del Parlamento hanno portato, grazie anche al significativo apporto del nostro gruppo, ad un indubbio miglioramento del testo oggi in esame.

Questi miglioramenti, però, non valgono a rimuovere le ragioni di fondo della

nostra contrarietà; ragioni che si possono condensare sui seguenti punti. Innanzitutto, l'inadempienza ed i ritardi del Governo, che non ha provveduto a predisporre in tempo utile il provvedimento per la riforma del Ministero dei lavori pubblici, previsto dall'articolo 89. In secondo luogo, l'inadeguatezza del provvedimento in esame a risolvere il grave contenzioso insorto tra regioni ed organi ministeriali circa una corretta interpretazione degli articoli 88 ed 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Al riguardo, voglio solo ricordare che con il decreto-legge vengono disattese le indicazioni ed i pareri unitariamente espressi dalle regioni in materia, che richiedono la definizione di criteri precisi per la delimitazione dei bacini a carattere interregionale, la definitiva attribuzione alle regioni di tutte le opere idrauliche di terza categoria, e la costituzione di consorzi interregionali obbligatori per l'esercizio della delega delle competenze sulle opere idrauliche.

In terzo luogo — ed è la ragione di fondo —, il provvedimento in esame intacca il quadro legislativo espresso con la legge n. 382 e con il decreto presidenziale n. 616, norme che in sostanza attribuiscono alle regioni le funzioni concernenti la salvaguardia e la trasformazione del suolo, la sistemazione idrogeologica nel quadro di una politica unitaria del territorio.

In effetti, con il decreto-legge in esame il Governo intende portare un duro colpo al principio generale sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, e cioè che le attività per la sistemazione idrogeologica devono essere correlate all'assetto del territorio e allo sviluppo economico delle regioni, per cui la difesa del suolo deve ricadere nella sfera regionale, riservando ovviamente allo Stato funzioni di indirizzo, di coordinamento e di controllo.

Certo, come hanno ricordato nella seduta scorsa il relatore e il rappresentante del Governo, la ripartizione delle funzioni fra Stato e regioni andrà meglio definita nel quadro della legge di riforma della

difesa del suolo, attualmente all'esame al Senato. Ma la linea di tendenza espressa dal Governo, con il tentativo di recuperare competenze già trasferite o delegate, evidente anche nel provvedimento in esame, va nel senso di disarticolare la visione unitaria dei problemi afferenti l'assetto del territorio, perpetuandone la dicotomia gestionale tra Stato e regioni. Del resto, questa linea è stata esplicitamente confermata dal ministro Compagna nella seduta della scorsa settimana, quando ha testualmente affermato che « il governo delle acque è condizione primaria della difesa del suolo », che « la difesa del suolo è condizione primaria per il governo del territorio » e che « quindi la difesa del suolo è di preminente interesse nazionale », concludendo che « per questa ragione essa non può essere affidata alle regioni ».

Dopo queste affermazioni, è evidente che il successivo richiamo del ministro alla necessità che Stato e regioni governino insieme appare molto strumentale, perché in effetti la linea di tendenza espressa dal Governo, come dimostrano le reazioni delle regioni al decreto-legge in esame, è destinata a contrapporre ulteriormente lo Stato alle regioni.

Ma, al di là dei rischi, non certo trascurabili, di alimentare anziché rimuovere il contenzioso tra Stato e regioni, resta la questione di fondo e cioè che la risorsa « acqua » va trattata nella sua globalità, correlando l'uso delle risorse idriche alla protezione dall'inquinamento, alla difesa del suolo dalle acque, e che alla visione unitaria dei vari aspetti della questione « acqua » deve corrispondere una gestione unitaria da conferirsi alle regioni in quanto titolari dell'assetto e della pianificazione del territorio.

Il decreto-legge in esame esprime un indirizzo di governo contrastante con questi criteri, per cui noi voteremo contro la sua conversione in legge. Del resto, la sua mancata conversione non reca nessun stravolgimento delle attività di difesa del suolo in corso o in progetto, poiché il secondo comma dello stesso articolo 89 regola già la ripartizione delle funzioni tra Sta-

to e regioni nel caso di mancata riforma del Ministero dei lavori pubblici. La mancata conversione può, quindi, costituire un ulteriore stimolo per far presto e bene la riforma dell'amministrazione dei lavori pubblici, e soprattutto per accelerare la definitiva formulazione della legge sulla difesa del suolo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano si asterrà dalla votazione sul disegno di legge n. 1668, di conversione del decreto-legge n. 152.

Non c'è dubbio che la politica del territorio e dell'ambiente veda in un posto preminente il problema delle opere idrauliche, ed in particolare di quelle che riguardano i bacini idrografici interregionali.

Ho sentito poc'anzi il collega Castoldi annunciare il voto contrario del gruppo comunista alla conversione in legge di questo decreto, perché, secondo il collega, non si andrebbe verso la regionalizzazione di queste opere, mentre, essendo — egli dice — l'assetto del territorio di competenza regionale, anche le opere che riguardano i bacini idrografici dovrebbero essere affidate alle regioni.

Credo che non vi sia un'affermazione più pericolosa di questa, perché i bacini idrografici spesso si trovano a cavallo di più regioni e non si vede come una competenza regionale potrebbe affrontare nella sua pienezza e completezza questi problemi.

D'altra parte, il Governo, come abbiamo ascoltato dalle parole del ministro Compagna, si rende conto della pericolosità della tendenza ad attribuire alle regioni queste opere riguardanti i bacini idrografici, muovendo però dei piccoli passi in questa direzione; non vengono considerati congrui dal partito comunista, ma sono sempre dei passi verso la regionalizzazione.

Noi riteniamo, al contrario, che queste opere debbano restare di competenza dello Stato, perché soltanto lo Stato può presiedere con la dovuta visione globale ai problemi che questo decreto-legge affronta. Per questi motivi noi ci asterremo dal voto sul disegno di legge n. 1668.

#### **Dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 1667.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 1667.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

**TRIVA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli sottosegretari, sono stati necessari oltre otto mesi per definire un testo che, quasi anche nei particolari, recepisce le proposte che per i bilanci del 1980 l'ANCI ha fatto a Viareggio nell'ottobre dello scorso anno. È stato necessario modificare alla radice la legge finanziaria, constatare la decadenza di due decreti-legge, registrare per una settimana, fra l'emanazione del secondo e del terzo decreto, il più totale vuoto legislativo, per giungere al voto di oggi su un testo che ci auguriamo arriverà al traguardo.

Il nostro giudizio sul comportamento del Governo su questo aspetto fondamentale della finanza pubblica e del bilancio pubblico allargato è nettamente e seccamente negativo, e desidero dire subito che noi giudichiamo e giudicheremo gli orientamenti che il Governo esprimerà su questo settore dell'intervento pubblico come un indicatore di primaria importanza per le nostre valutazioni e per decidere i nostri comportamenti.

Il relatore, onorevole Citterio, dopo avere severamente denunciato — ed io concordo pienamente con lui — i gravi danni che derivano al sistema delle autonomie da questa finanza « a singhiozzo », senza certezze, fondata su spese storiche che registrano storici squilibri, contrattata duramente ogni anno, ha voluto sottolineare

(sembra che da ogni malanno possa derivare un beneficio) che i molti testi (quattro con questo) hanno consentito in fondo, guardando più volte agli stessi problemi, di giungere a risultati complessivamente positivi.

Anche il sottosegretario Fracanzani ci ha detto che i tempi lunghi hanno permesso un'opera di più puntuale approfondimento e finitura.

Io non sono d'accordo con questa impostazione e guai, a mio giudizio, se essa dovesse diventare regola. Alle troppe lentezze nell'affrontare i problemi, signor Presidente, si aggiungerebbe in questo caso — e sarebbe veramente un disastro — il principio del prolungamento vantaggioso. La vicenda però è accaduta e, per il modo in cui si è svolta e si è conclusa, vale a dire in modo chiaro qual è e quale sarà il carattere della nostra opposizione.

Sugli articoli riguardanti la finanza locale che erano contenuti nella legge finanziaria i gruppi comunisti avrebbero votato contro; sul primo decreto, dopo le rilevanti modifiche apportate dal Senato, ci siamo astenuti; su questo provvedimento, così come è stato ulteriormente e corposamente modificato, il gruppo comunista annuncia il suo voto favorevole. Voteremo a favore perché è rientrato il disegno del Governo di monetizzare l'autonomia e il ruolo degli enti locali, e perché la parte che riguarda la normativa è stata garantita, o quasi, dai colpi di coda che il Governo aveva tentato di assestare. La soluzione data al problema della assunzione del personale per tutti i comuni è apprezzabile; il nodo del disavanzo delle aziende pubbliche di trasporto per il 1980 è stato sciolto con una soluzione accettabile; numerose norme strane, quasi irrilevanti per chi legge, ma cariche di conseguenze per chi le subisce, sono state soppresse. Il nostro voto sarà quindi favorevole. Non è però un voto che assolve il Governo; è, al contrario, un voto che sottolinea come ancora una volta siano stati approvati, favorevoli Commissione e Governo, ma contro le proposte iniziali dello stesso Governo, decine e decine di emendamenti essenziali. Non è forse giun-

to il tempo, onorevole Fracanzani, di scrivere la parola « fine » a questo metodo, a queste scelte politiche, a questi atteggiamenti? Il Governo ha tentato quattro volte (con i due "decreti Stammati", con il "decreto Pandolfi" e ora con questi contorti passaggi da sesto grado superiore da una legge finanziaria ad un decreto-legge, poi da un decreto-legge all'altro) di battere la strada di una sorta di assorbimento della finanza locale all'interno del bilancio allargato. Su questo terreno è stato battuto tutte le volte ed è molto strano che all'ultimo momento sia stato battuto con il suo stesso parere favorevole.

Pensiamo che sia ormai tempo di cambiare strada: la riforma della finanza locale non è più procrastinabile. L'onorevole Citterio lo ha sottolineato, in modo pacato (come è suo costume) ma anche fermo e quanto mai severo. Ha anche espresso - e io sono d'accordo con lui - il grave rischio che corriamo, se non si interviene in tempo, di vedere vanificato tutto ciò che di positivo abbiamo faticosamente costruito in quattro anni di confronti serrati, che è risultato essere molto più efficace quando si è svolto fra le forze democratiche che non quando si è svolto nei rapporti con il Governo, a proposito del quale abbiamo dovuto constatare di volta in volta che ad iniziali atteggiamenti irriducibili sono seguite conclusioni che dovevano prendere atto della volontà del Parlamento. Entro il 1980 dobbiamo ottenere la riforma e, onorevoli membri del Governo, dico subito che sarà estremamente saggio ed utile che a nessuno del Governo venga mai in mente un'altra volta di tentare la strada della legge finanziaria. La finanza degli enti locali non è una finanza subordinata o di serie B; comuni e regioni non sono enti strumentali, hanno dignità ed autonomia garantite dalla Costituzione, hanno il diritto di avere finanza fondata sulla certezza del diritto e proiettata in tempi che consentano un esercizio pieno del ruolo, anche programmatico, che compete a queste istituzioni.

C'è però un aspetto che, per onestà politica, considero assolutamente necessario chiarire e precisare. Il relatore Citterio, di

fronte agli stillicidi annuali ormai insopportabili, ha proposto che il Governo provveda - cito testualmente - « nel quadro di una proposta definitiva, ad un provvedimento-stralcio » per tre, quattro o cinque anni (così ha detto).

Questa proposta, così come è formulata, lascia spazio a dubbi e ad ambiguità e mi stimola a porre una domanda: si parla di uno stralcio perché la riforma, per sua natura, richiederà, per poter funzionare a regime, un tempo pluriennale? O si pensa ad una legge-stralcio come ad una legge autonoma, da approvare in assenza della riforma?

La questione è di fondo e le due alternative sono molto diverse. La prima, onorevole Fracanzani, richiama e sottolinea il principio della gradualità, che non può non essere applicato ad una riforma che parte da una estrema differenza nella destinazione delle risorse e nelle condizioni economiche e ambientali. È indubbio che la gradualità non potrà non caratterizzare i primi anni della riforma. Viceversa, una legge-stralcio in assenza di una riforma generale potrebbe nascondere (ma non credo che sia il pensiero del relatore) la volontà delle forze politiche o del Governo di fare qualcosa per alcuni anni, ma di mandare in soffitta la riforma generale della finanza locale. È appena il caso che io anticipi per ogni forza politica e per il Governo che, se questa fosse l'ipotesi prevalente, la nostra opposizione nel paese e nel Parlamento sarebbe quanto mai ferma e quanto mai dura!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannino. Ne ha facoltà.

**MANNINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che non ci siano molte parole da spendere per sottoporre alla considerazione del Parlamento le ragioni oggettive che hanno portato quest'anno ad un rilevante ritardo nei tempi di presentazione prima, e quindi di approvazione da parte del Parlamento, dello straordinario provvedimento per la finanza locale.

Questa vicenda è attraversata dagli eventi politici, caratterizzati da una lunga crisi, poi risolta positivamente; e, dal momento della sua conclusione, come uno dei primi impegni, il Governo ha ripresentato il provvedimento per la finanza degli enti locali, ricorrendo al decreto-legge. Questo era possibile ed è stato fatto.

Esaminando preliminarmente il testo del decreto-legge e trovandosi a ripetere per la terza volta questo esame per il 1980, la Commissione ha potuto approfondire tutti i contenuti e recare talvolta contributi di miglioramento, che sono risultati di un confronto di posizioni diverse e di spinte delle varie forze politiche.

Non sono d'accordo con il collega Vettore quando conduce in Parlamento una serrata critica nei confronti della democrazia cristiana, cui addebita un atteggiamento non sempre coerente con l'impegno autonomistico. Vorrei ricordargli che, non soltanto per sua ispirazione ideale, ma per sua tradizione politica, la democrazia cristiana è per eccellenza il partito delle autonomie; che l'impegno della democrazia cristiana per gli enti locali non coincide con alcuna fase di gestione e responsabilità diretta, ma coincide con tutta la storia e la tradizione del partito democristiano!

La democrazia cristiana è anche d'accordo sulla necessità e l'esigenza che si pervenga ad un provvedimento definitivo per la finanza degli enti locali: è la quarta volta che si ricorre ad un provvedimento annuale, pur con tutti i meriti che a questi provvedimenti singolarmente possono ascrivere, tanto che è stato possibile, in questi anni, non soltanto fornire una diversa base finanziaria all'attività degli enti locali, pur muovendo dalla spesa storica. Ciò ha implicato infatti un capovolgimento nell'impostazione dei bilanci, redatti muovendo non più dall'entrata verso la spesa, bensì dalla spesa verso l'entrata; e vorrei con questo sottolineare che è stata legittimata ogni spesa, dato è stato messo in rilievo il trend storico della spesa degli enti locali, a volte privo della necessaria discriminazione tra le diverse spese e della qua-

lità stessa della spesa. Esiste quindi un aspetto positivo, che consiste nell'aver dato in questi anni solidità alla base finanziaria dell'attività degli enti locali e di aver concorso a creare tutti i possibili elementi di chiarimento in ordine alla situazione finanziaria degli stessi enti locali.

Tuttavia, siamo i primi a riconoscere che si pone l'esigenza di un provvedimento definitivo, cui si può pervenire — lo ricordo brevemente — soltanto partendo da alcune premesse. La prima è senza dubbio l'esigenza di dare una base certa alla attività degli enti locali e quindi una prospettiva sicura della copertura delle spese necessarie, ma non ignorando che con il nuovo ordinamento tributario e con le nuove esigenze della politica economica del paese non si può prescindere dall'aspetto dell'unitarietà della finanza pubblica. Non è immaginabile che la finanza locale diventi un'isola felice e separata dal continente della finanza pubblica, attraversato com'è da alcuni problemi seri e gravi, che spetta al Parlamento, oltre che al Governo, ricondurre a sintesi e ad una visione equilibrata fra i diversi interessi e fra le diverse esigenze.

Il collega Citterio, che è stato anche questa volta relatore del disegno di legge di conversione del decreto-legge esaminato, ha prospettato l'ipotesi di pervenire in occasione della presentazione della *Relazione previsionale e programmatica* ad un provvedimento transitorio, ma nel quadro del provvedimento definitivo. La proposta di una fase transitoria nella sistemazione della finanza locale non obbedisce alla volontà di cedere ad ulteriori rinvii o ritardi nella definizione del problema stesso, ma alla necessità di muoversi, come si usa dire, con i piedi per terra, non potendosi nulla improvvisare e senza lasciarsi prendere, con un atteggiamento che sarebbe facile, ma al tempo stesso demagogico, da larghe concessioni al sistema delle autonomie, quando le esigenze e i problemi finanziari delle autonomie — lo ripeto ancora — vanno contemperati nello unico quadro della finanza pubblica.

A nome del gruppo democristiano, devo qui avanzare di nuovo la proposta del

collega Citterio, richiamando le altre forze politiche e gli altri gruppi parlamentari ad una maggiore attenzione, così come merita una proposta che tende a dare una soluzione definitiva ai problemi della finanza locale. Verso questa soluzione definitiva la democrazia cristiana è fortemente impegnata essendo non da oggi, ripeto, ma da sempre, il partito delle autonomie, ma anche il partito che ha la responsabilità di Governo e responsabilità verso una maggioranza della quale fanno parte altre forze politiche. Per questo sarà necessario che si proceda attraverso un confronto più aperto, senza ricorrere a posizioni pregiudiziali che, se hanno una dimensione, tendono solo alla voluta polemica, forse a fini propagandistici, ma non al contributo più qualificato per la soluzione del problema di cui ci stiamo occupando (*Applausi al centro*).

#### **Risultato della votazione per schede per l'elezione di un Segretario di Presidenza.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per l'elezione di un Segretario di Presidenza:

Presenti e votanti: 343.

Ha ottenuto voti il deputato:

Ravaglia: 321.

Voti dispersi: 4.

Voti nulli: 2.

Schede bianche: 16.

Proclamo eletto Segretario di Presidenza il deputato Ravaglia.

#### **Votazione segreta di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1668.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, concernente il differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale » (1668):

Presenti . . . . .	387
Votanti . . . . .	378
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	190
Voti favorevoli . . . . .	232
Voti contrari . . . . .	146

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1669.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali » (1669):

Presenti . . . . .	384
Votanti . . . . .	382
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	192
Voti favorevoli . . . . .	349
Voti contrari . . . . .	33

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1667.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (1667):

Presenti e votanti . . .	386
Maggioranza . . . . .	194
Voti favorevoli . . .	352
Voti contrari . . . .	34

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge nn. 937 e 1036.

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amabile Giovanni  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Arnone Mario  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
  
 Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto

Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Barcellona Pietro  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassanini Franco  
 Bassi Aldo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Bemporad Alberto  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bertani Fogli Eletta  
 Bettini Giovanni  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Boggio Luigi  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bova Francesco  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brini Federico  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Canepa Antonio Enrico  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Caradonna Giulio  
Carandini Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Ciccimessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco

Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
Di Corato Riccardo  
Di Vagno Giuseppe  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

Fontana Elio	La Penna Girolamo
Fontana Giovanni Angelo	Leccisi Pino
Fornasari Giuseppe	Lettieri Nicola
Forte Salvatore	Lo Bello Concetto
Foschi Franco	Lobianco Arcangelo
Foti Luigi	Loda Francesco Vittorio
Fracanzani Carlo	Lodolini Francesca
Francese Angela	Lombardi Riccardo
Frasnelli Hubert	Lussignoli Francesco
Furia Giovanni	
Fusaro Leandro	
	Macciotta Giorgio
Gaiti Giovanni	Malfatti Franco Maria
Galli Luigi Michele	Malvestio Piergiovanni
Galloni Giovanni	Mammì Oscar
Gangi Giorgio	Mancini Giacomo
Garavaglia Maria Pia	Mancini Vincenzo
Gargani Giuseppe	Manfredi Giuseppe
Gargano Mario	Mannino Calogero
Garzia Raffaele	Mannuzzu Salvatore
Gaspari Remo	Mantella Guido
Gatti Natalino	Marabini Virginiangelo
Giglia Luigi	Maroli Fiorenzo
Gianni Alfonso	Marraffini Alfredo
Giovagnoli Sposetti Angela	Martini Maria Eletta
Gitti Tarcisio	Marzotto Caotorta Antonio
Giura Longo Raffaele	Masiello Vitilio
Goria Giovanni Giuseppe	Mastella Mario Clemente
Gottardo Natale	Matarrese Antonio
Gradi Giuliano	Matrone Luigi
Graduata Michele	Matta Giovanni
Granati Caruso Maria Teresa	Mazzarino Antonio Mario
Grassucci Lelio	Mazzola Francesco
Gualandi Enrico	Mazzotta Roberto
Guarra Antonio	Mellini Mauro
Gui Luigi	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gullotti Antonino	Menziani Enrico
Gunnella Aristide	Merolli Carlo
	Miceli Vito
Ianni Guido	Migliorini Giovanni
Ichino Pietro	Misasi Riccardo
	Mondino Giorgio
Labriola Silvano	Mora Giampaolo
Laforgia Antonio	Moro Paolo Enrico
La Ganga Giuseppe	Motetta Giovanni
La Loggia Giuseppe	
Lamorte Pasquale	Napoletano Domenico
Lanfranchi Cordioli Valentina	Napoli Vito
	Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Riz Roland

Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rosolen Angela Maria  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scozia Michele  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Signorile Claudio  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

Tesi Sergio  
 Tesini Aristide  
 Tesini Giancarlo  
 Tiraboschi Angelo  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
 Trotta Nicola

Urso Giacinto  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vagli Maura  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vernola Nicola  
 Vetere Ugo  
 Vietti Anna Maria  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge  
 n. 1668:*

Baghino Francesco  
 Caradonna Giulio

Del Donno Olindo  
 Guarra Antonio  
 Miceli Vito  
 Pazzaglia Alfredo  
 Rallo Girolamo  
 Rauti Giuseppe  
 Sospiri Nino

*Si sono astenuti sul disegno di legge  
 n. 1669:*

Del Donno Olindo  
 Rallo Girolamo

*Sono in missione:*

Alici Francesco Onorato  
 Bonalumi Gilberto  
 Branciforti Rosanna  
 Carta Gianuario  
 Cavaliere Stefano  
 Colombo Emilio  
 De Poi Alfredo  
 Gambolato Pietro  
 Garocchio Alberto  
 Ianniello Mauro  
 Kessler Bruno  
 Lattanzio Vito  
 Magnani Noya Maria  
 Manca Enrico  
 Manfredi Manfredi  
 Minervini Gustavo  
 Ravaglia Gianni  
 Sedati Giacomo  
 Seppia Mauro  
 Silvestri Giuliano  
 Sinesio Giuseppe  
 Spinelli Altiero  
 Valensise Raffaele

**Per lo svolgimento di interpellanze  
 e di interrogazioni.**

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, al termine della seduta di ieri il nostro gruppo aveva sollecitato la Presidenza ad intervenire presso il Governo affinché venisse a rispondere alle interrogazioni che erano state presentate in merito al gravissimo delitto verificatosi a Roma, nel corso del quale era stato ucciso il giudice Mario Amato, e alle due interrogazioni presentate sull'uccisione di due dirigenti comunisti in Calabria da parte di mafiosi. Noi credevamo che il Governo avrebbe ritenuto che le interrogazioni presentate dal nostro gruppo e da altri gruppi parlamentari rivestissero un carattere di urgenza e, così come previsto dall'articolo 135 del regolamento, credevamo che il Governo sarebbe venuto subito a rispondere, nella giornata di ieri o quanto meno nella giornata odierna. Siamo però giunti alla fine di questa seduta, e non abbiamo ancora avuto notizia dal servizio Assemblea di alcuna risposta del Governo alla Presidenza della Camera.

Noi questa sera sollecitiamo ancora lei, signor Presidente, perché intervenga presso il Governo in modo che esso quanto prima venga in aula a rispondere alle interrogazioni che sono state presentate in proposito dal nostro gruppo.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Ieri sera eravamo tutti concordi sulla necessità e sull'urgenza che il Governo rispondesse oggi alle interrogazioni sull'assassinio del giudice Amato e sugli altri efferati delitti nei confronti di militanti e di iscritti al partito comunista verificatisi in questi ultimi giorni in Calabria. Pareva anche che il sottosegretario (l'unico membro del Governo presente) fosse grosso modo d'accordo. Oggi ci ritroviamo alla chiusura della seduta nel silenzio più totale, un silenzio colpevole da parte del Governo.

Insisto affinché al più presto (entro domani) il Governo venga a rispondere. Vedo il ministro per i rapporti con il Parlamento: gli chiedo di fissare una data, la

più vicina, altrimenti dovrò insistere affinché venga domani per rispondere.

BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. Ieri ero presente anch'io quando i colleghi Pochetti e De Cataldo hanno sollevato questo problema, che non riveste solo carattere di urgenza, essendo anche un fatto di sensibilità. Se non vogliamo che queste tragiche e rituali ricorrenze rivestano solamente carattere di realtà ripetitiva, dobbiamo almeno pretendere che le risposte vengano date nel momento in cui più viva è l'emozione e più forte è lo interesse di avere su questi fatti informazioni adeguate e pertinenti.

Questa latitanza e questa attesa non sono coerenti con la gravità del problema e con la particolarità di quest'ultimo delitto. Sollecitiamo pertanto una risposta; non vogliamo che il Governo venga quando gli fa comodo, ma quando è necessario ed urgente.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Mi associo alle richieste fatte dagli altri colleghi affinché sollecitamente (cioè entro la presente settimana) si risponda alle numerose interrogazioni ed interpellanze presentate sull'assassinio del dottor Amato e di due dirigenti del partito comunista in Calabria. A questo proposito il mio gruppo ha presentato interpellanze ed interrogazioni: questo è il motivo per cui ho sentito il dovere di esprimere anche la nostra opinione associandomi a quelle già espresse.

MANCINI GIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI GIACOMO. Concordo con le richieste venute unanimemente — mi pare — da tutti i gruppi; tuttavia, mi permetterei anche di osservare che le materie sono di-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

stinte, per cui debbono essere trattate separatamente; esse debbono avere la possibilità di essere svolte in modo ampio e non solo sulla base di semplici interrogazioni. Mi riferisco soprattutto alle questioni che riguardano la regione Calabria: abbiamo bisogno di una discussione assai approfondita, che non può esaurirsi soltanto con poche interrogazioni. Mi risulta che sono state presentate diverse interpellanze, per cui — a mio avviso — una giornata deve essere senz'altro dedicata in questa stessa settimana alla discussione di questo argomento particolare.

Certamente, non dobbiamo anche dimenticare gli altri problemi che riguardano il terrorismo e, in modo particolare, questo nuovo efferato delitto di cui si occupano, purtroppo, le cronache di oggi.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, il nostro gruppo intende sollecitare una risposta del Governo sugli argomenti che sono già stati oggetto degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. Noi riteniamo che sarebbe più opportuno — a proposito sia della situazione in Calabria sia degli ultimi episodi di terrorismo — che il Governo prendesse l'iniziativa di fornire comunicazioni alla Camera per permettere un dibattito più ampio di quello che può essere consentito dallo svolgimento di alcune interpellanze ed interrogazioni. Qualunque ipotesi venga scelta, riteniamo che non possa essere differito da parte del Parlamento un esame della gravissima situazione che registriamo in questi giorni.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Anche noi abbiamo presentato delle interrogazioni sull'efferato delitto verificatosi ieri e su quanto accade in Calabria.

Riteniamo comunque che il Governo debba essere posto in condizioni di rispondere in modo adeguato, al fine di evitare la ritualità di questi dibattiti parlamentari. Attendiamo pertanto dal Governo una

puntuale informazione, un'analisi attenta dei problemi, convenendo con chi sostiene che ad essi bisogna dedicare ampia attenzione e approfondito dibattito.

Quindi, più che rapidità o fretta, chiediamo la più ampia discussione, per tentare di dare un contributo alla soluzione di questi problemi.

DE CATALDO. Gerardo, non sono cose inconciliabili!

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come voi sapete interrogazioni ed interpellanze sono state presentate su questi argomenti sia alla Camera sia al Senato. Il Governo, nella mattinata di domani, concorderà con le Presidenze dei due rami del Parlamento la data della risposta che — posso assicurarlo — sarà data nel corso di questa settimana.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 25 giugno 1980, alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895);

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

PANNELLA ed altri: Istituzione del Corpo unitario di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (109);

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145);

BELLUSCIO ed altri: Riforma della pubblica sicurezza (148);

MAMMÌ ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica (157);

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (343);

DI GIULIO ed altri: Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana (559);

MILANI ed altri: Riforma della polizia (590);

BIONDI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana e nuove norme relative alla riorganizzazione della polizia ed allo *status* ed ai diritti dei suoi appartenenti (729);

BOFFARDI INES: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (795);

— *Relatori*: Mammì, *per la maggioranza*; Franchi, *di minoranza*.

2. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

3. — Seguito della discussione della proposta di legge:

ANTIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore*: Mastella.

4. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini;  
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio;  
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

5. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4°, del regolamento)*:

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

**La seduta termina alle 18,40.**

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Del Donno n. 4-03775 del 18 giugno 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE*

---

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

---

La VI Commissione,

constatato che gli impegni assunti dal Governo e dal Ministro del tesoro di fronte al Parlamento di dar luogo a tutte le nomine bancarie entro il 31 marzo 1980 sono stati disattesi e che soltanto nel mese di giugno sono stati trasmessi alle Camere decreti di nomina limitatamente a 14 Casse di Risparmio e Monti di credito di prima categoria;

preso atto che dopo le recenti nomine di responsabili bancari restano ancora da nominare per le sole Casse di Rispar-

mio ed i Monti di pegno oltre centoventi dirigenti, alcuni dei quali sono in regime di *prorogatio* da più di dieci anni;

sottolineato che in questo senso le omissioni da parte del Governo e del Ministro del tesoro assumono un carattere di eccezionale gravità scontrandosi con una precisa e reiteratamente manifestata volontà del Parlamento, con un'opinione pubblica sempre più allarmata e con l'urgenza di dare normalità all'assetto manageriale di tante aziende di credito;

impegna il Governo

a provvedere entro il 30 settembre 1980 a tutte le nomine bancarie mettendo il Parlamento nelle condizioni di esprimere il proprio parere.

(7-00062) « D'ALEMA, BERNARDINI, ANTONI, BELLOCCHIO, CARRÀ, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, GIURA LONGO, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, PELLICANI, SARTI, TONI, TRIVA, VETERE ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI CORATO, SICOLO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, GRADUATA E CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi dal mese di gennaio 1980 a tutt'oggi non viene pagata agli operai agricoli della regione Puglia l'indennità di malattia;

per sapere inoltre se il Ministro è a conoscenza del grave malcontento esistente tra gli operai agricoli pugliesi e se è altresì a conoscenza del fatto che il mancato pagamento dell'indennità di malattia ha determinato la giusta decisione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di effettuare scioperi articolati in varie zone della regione con imprevedibili danni economici per il settore agricolo, bisogno di rilancio produttivo;

per conoscere, infine, quali misure concrete il Ministro intenda adottare per porre immediatamente fine all'inammissibile ritardo nel pagamento di questa indennità che ha natura alimentare e che per legge deve essere erogata di 7 giorni in 7 giorni dall'inizio della malattia, proprio al fine di consentire che il lavoratore, durante la malattia, percepisca subito, invece del salario che perde, la corrispondente indennità sostitutiva.

(5-01131)

FORTE SALVATORE. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

entro breve tempo la superficie delle aree portuali del porto di Salerno aumenterà da 12 a 36 ettari a seguito della ultimazione dei lavori delle nuove banchine;

le merci movimentate nell'anno 1979 hanno raggiunto il milione di tonnellate e che le previsioni per l'anno 1980 sono di un ulteriore sensibile aumento;

centinaia di mezzi pesanti (TIR, autocarri, ecc.) per autotrasporti su gomma invadono giornalmente la zona portuale e l'intera città attraversandola in tutta la sua lunghezza e che tale situazione si aggraverà ulteriormente appena entreranno in funzione a pieno regime le nuove banchine oltre al centro ittico ed al centro per la ricerca ittologica che dovranno essere ubicati nelle adiacenze delle aree portuali;

l'aumento del lavoro portuale e di autotrasporto determina, a volte, gravi condizioni di disagio per la città e di appesantimento del lavoro dei lavoratori portuali fino a provocare incidenti mortali come quello avvenuto, ancora una volta, la settimana scorsa, che dimostra anche una carenza di gestione del lavoro portuale stesso -

quali concrete iniziative sono allo studio dei rispettivi Ministeri al fine di rendere più agevole l'ingresso e l'uscita dal porto dei mezzi suddetti; cosa possibile da realizzare soltanto attraverso la modifica del progetto della strada in costruzione soprattutto nella parte finale ove si prevede l'allacciamento a « quadrifoglio » a piazzale Risorgimento che, oltre a non essere funzionale, deturperebbe ulteriormente il paesaggio con i molteplici previsti viadotti e bretelle in sopraelevata.

Per sapere, per quanto concerne l'allacciamento ferroviario, quali iniziative intendono prendere per modificarne il tracciato, atteso che allo stato l'Azienda delle ferrovie dello Stato non riesce a soddisfare neppure minimamente la richiesta di trasporto proveniente dalle imprese portuali.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendono prendere per obbligare chi gestisce le attività del lavoro portuale al rispetto tassativo di tutte le norme di legge e regolamentari antinfortunistiche sui posti di lavoro e se e quando saranno resi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

noti i risultati dell'inchiesta aperta a seguito della morte dei due lavoratori avvenuta a distanza di pochi mesi una dall'altra. (5-01132)

**BAMBI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali determinazioni si intendono adottare circa la destinazione del fabbricato adibito ad uffici e alloggi per il personale, ubicato in Cecina, via Roma, ed appartenente alla amministrazione delle foreste demaniali di Cecina, compreso nella gestione dei terreni classificati « Riserva naturale biogenetica ».

Sulla destinazione è prevista la decisione della « Commissione Cassese », rientrando l'immobile nella disciplina prevista dall'articolo 68, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Tuttavia, essendo la questione collegata con il disegno di legge n. 711, concernente « Norme generali sui parchi e le altre riserve naturali », un'anticipata determinazione della « Commissione Cassese », con trasferimento dell'immobile alla regione, si rivelerebbe dannosa per il personale e quant'altro attinente al funzionamento degli uffici.

Si manifesta, pertanto, ad avviso dell'interrogante, la necessità di soprassedere e di un intervento del Ministro dell'agricoltura in proposito. (5-01133)

**GRANATI CARUSO MARIA TERESA, MANNUZZU, LODA, CANULLO E RICCI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le circostanze che hanno reso possibili le evasioni dei detenuti Salvatore Maccarone, Giuseppe Neri, Augusto Abatta dal carcere di Brescia e del detenuto Laudovino De Santis da *Regina Coeli*.

Per sapere:

quanti agenti erano in servizio di custodia nei reparti interessati;

quali siano lo stato della sorveglianza e il grado di sicurezza nei due istituti penitenziari. (5-01134)

**GRANATI CARUSO MARIA TERESA, FRACCHIA, MANNUZZU, RICCI E PUGNO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le circostanze in cui è avvenuta, il 19 giugno 1980, in una cella della sezione di massima sorveglianza delle « Carceri nuove » di Torino, l'uccisione del detenuto Pasquale Viele.

Per sapere:

se è vero che il Viele, durante la sua detenzione nella casa di pena di Pianosa, aveva chiesto e ottenuto di stare in cella di isolamento perché « aveva paura dei politici »;

per quali ragioni alle « Nuove » egli fosse stato ristretto in una cella con quattro detenuti già processati e condannati per gravissimi reati di tipo terroristico e notoriamente collocati nell'area dei NAP e delle BR;

perché non si sia tenuto conto di un precedente inquietante: l'uccisione nel settembre scorso, alle « Nuove », del detenuto Salvatore Cinieri, *leader* di « Azione rivoluzionaria », anche lui proveniente da Pianosa, anche lui amico di Giorgio Zoccola, uno dei quattro detenuti presenti nella cella all'atto dell'uccisione del Viele e nei confronti dei quali la magistratura ha già emesso comunicazioni giudiziarie per quel delitto. (5-01135)

**MANNUZZU.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

i motivi in base ai quali si è proceduto, nel pomeriggio del 19 giugno scorso, a Porto Torres, all'arresto degli operai Mario Oliviero, Enrico Pisano e Gavino Peru, i quali partecipavano ad uno sciopero indetto per difendere la base produttiva e l'occupazione;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

in particolare, se l'accusa di violenza privata, formulata nei confronti dei tre operai, sia concretamente compatibile con la partecipazione dei lavoratori che sarebbero stati offesi da quello stesso delitto alla manifestazione spontanea immediatamente svoltasi per protestare contro gli arresti;

se, secondo la valutazione del Governo, simili misure restrittive della libertà personale, ed altre repressive adottate di recente altrove, per esempio a Thiesi contro dirigenti sindacali, costituiscano risposta adeguata al grave malessere economico e sociale che minaccia di travolgere l'intera Sardegna. (5-01136)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FORTE SALVATORE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'assegnazione ad un privato cittadino di un suolo di proprietà ferroviaria, ricadente nell'ambito delle aree della stazione di Nocera Inferiore, rifiutandolo, invece, al locale dopolavoro ferroviario che da anni ne aveva fatto regolare richiesta allo scopo di realizzare strutture idonee alla pratica sportiva per i lavoratori delle ferrovie della zona di Nocera e dei soci aggregati al dopolavoro in questione. (4-03828)

**FORTE SALVATORE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza che la strada di circonvallazione di Salerno - lotto Marchiafava/Mattia Farina - inaugurata in periodo elettorale, non ha arrecato alcun beneficio alla città di Salerno e che, anzi, detta improvvisata inaugurazione, per molti aspetti (svincoli in curva stretta ed in forte pendenza a Torrione Alto; svincoli strettissimi per raggio di curvatura e sede stradale all'uscita di S. Margherita e Mariconda; impossibilità per gli automobilisti ad immettersi nel traffico del rione Torrione alla via Aurofino) ne ha aggravato le già drammatiche condizioni di mobilità.

Per sapere, altresì, se ritiene di sollecitare, al fine di rendere più produttiva l'opera in questione, la realizzazione della bretella di allacciamento fra la via Mattia Farina e la via Luigi Guercio: opera finanziata dalla regione Campania, il cui ente appaltante è il comune di Salerno ed il cui progetto ha ricevuto da tempo l'avallo dei dirigenti aziendali delle ferrovie dello Stato ma che inspiegabilmente non viene realizzato. Detta bretella consentirebbe lo smaltimento del traffico in usci-

ta dalla strada di circonvallazione in modo più agevole.

Per sapere, inoltre, quali sono le cause che impediscono l'apertura al traffico del lotto Casmez che da Marchiafava inoltra la strada in questione sul territorio del comune di Pontecagnano-Faiano.

Per sapere, infine, quando saranno ultimati e consegnati gli altri due lotti: uno in galleria per l'attraversamento del « Masso della Signora » e l'altro di allacciamento a Fratte, tenuto conto che l'apertura parziale di detta strada non risolve i problemi del traffico, ma, anzi, a volte li aggrava notevolmente. (4-03829)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia possibile sostituire un silicato di sodio e alluminio allo eccessivo contenuto di fosfati presente nei moderni detersivi in vendita per ridurre la durezza dell'acqua, dato che essi - in base agli esami svolti dai competenti uffici in Germania - determinano la formazione di gas di fermentazione e di fanghi di materia organica in putrefazione sia per la fauna fluviale e lacustre che per l'approvvigionamento idrico delle zone nelle quali l'acqua contenente questi moderni detersivi fosfatici viene immessa. (4-03830)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quando sarà possibile trovare una sistemazione alle migliaia di reperti archeologici venuti man mano alla luce e riuniti alla fine del XIX secolo in seicento casse collocate nell'« Antiquarium » di Roma. L'interrogante fa presente il notevole interesse che susciterebbe nei visitatori italiani ed esteri l'esposizione organica di tale materiale in un museo all'uopo creato o in locali demaniali. (4-03831)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - qualora risulti vero che a Roma vi sono solamen-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

te quaranta pretori e sei cancellieri per affrontare le oltre 25 mila cause di lavoro e che mancano sia aule che uffici - quali provvedimenti intenda prendere nei maggiori centri giudiziari per aumentare gli organici di giudici, cancellieri, coadiutori e per adeguare le strutture materiali al fine di eliminare le disfunzioni esistenti nel campo del processo del lavoro. (4-03832)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere perché nel comune di Lerici il museo dedicato a Shelley a San Terenzio è allestito a cura di una cittadina inglese, Margaret Brown, in una villa privata dove soggiornò a lungo il poeta e dove attualmente si recano numerosi turisti e studiosi in visita, sebbene la Brown avesse ottenuto il permesso del sindaco, abbia avuto un'intimazione di sfratto in quanto il proprietario rivendica i locali ad uso privato.

L'interrogante chiede se, data l'eccezionalità del caso, lo Stato non possa intervenire per sistemare in modo adeguato la questione. (4-03833)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, di fronte all'allarmante situazione determinata dall'aumento delle malattie come diretta conseguenza delle sigarette, e in attesa del disegno di legge preannunciato dal Ministro sui danni del fumo, non si ritenga opportuna l'emanazione di severe disposizioni, specie nel settore della televisione pubblica e di quelle private, per disciplinare la propaganda delle sigarette.

L'interrogante chiede altresì se si ritenga opportuno promuovere in materia una inchiesta nelle scuole. (4-03834)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - poiché puntualmente all'inizio della stagione estiva iniziano le agitazioni sindacali dei piloti rendendo

disagevoli le comunicazioni con le isole e pregiudicando anche il turismo - se si ritiene opportuno intervenire per risolvere questa annosa questione. (4-03835)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere - di fronte ad una situazione insostenibile per le ditte importatrici, per i funzionari sanitari e per il consumatore creatasi con l'aumento del tasso di mercurio nei pesci pescati nel Mediterraneo e in quelli importati dal Giappone - quali provvedimenti intendano adottare.

L'interrogante fa presente che con una circolare del maggio 1976 il Ministero della sanità ha cercato di impartire norme precise sul limite di contaminazione del pesce al mercurio, ma solo per i pesci di importazione, escludendo i paesi della CEE. (4-03836)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se sia ritenuto urgente, vista la interruzione dal 9 giugno 1980, per minaccia di nuove grosse frane, della linea Udine-Tarvisio sul tratto Carnia-Moggio, unico collegamento utile al traffico triestino, con previsione di lunghe opere di imbrigliamento:

a) promuovere a livello governativo italo jugoslavo, e non solo delle relative amministrazioni ferroviarie, un accordo per l'inoltro, già previsto, su territorio jugoslavo tra Gorizia centrale e Rosenbach di alcuni treni viaggiatori da estendersi al traffico merci da e per Trieste, poiché la linea Gorizia-Nova Gorica-Jesenice è utilizzata dalla Jugoslavia per solo traffico locale e non interessa i porti di Capodistria e Fiume;

b) effettuare come non prorogabili i progettati lavori di raddoppio e di rettificazione dell'attuale percorso della linea pontebbana minacciato da grave franosità poiché le opere progettate sistemano la linea in gran parte su nuovi tracciati al riparo dei pericoli attuali. (4-03837)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

BENCO GRUBER AURELIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere perché non è ancora intervenuta da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici l'approvazione del progetto di raddoppio del molo settimo del porto di Trieste inviato dall'ente autonomo del porto lo scorso autunno, benché un anno fa i Ministeri della marina mercantile e dei lavori pubblici abbiano destinato un iniziale finanziamento di 6 miliardi di lire per i lavori del I lotto di raddoppio del predetto molo a riconoscimento delle necessità e dell'urgenza dell'opera. (4-03838)

BONETTI MATTINZOLI PIERA, LODA E TORRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nel dicembre 1978 il comune di Chiari (provincia di Brescia) è risultato assegnatario di un edificio di scuola media ad edilizia sperimentale comprendente una palestra di tipo A2 (secondo D.M. 18 dicembre 1975), e considerato che la palestra autorizzata e non ancora edificata dovrebbe avere dimensioni che sono sufficienti soltanto per la pratica della pallavolo — se ritenga la realizzazione di tale palestra in contrasto con le finalità della sperimentazione che vorrebbero edifici capaci di rispondere alle nuove esigenze sociali e, nel caso specifico, attrezzature valide per la pratica di più attività sportive e nello stesso tempo in grado di rispondere sia alle esigenze delle scolaresche che alle esigenze della comunità così come stabilisce il protocollo di intesa tra il Ministero della pubblica istruzione e il CONI; quali iniziative intenda adottare per dare risposta positiva alle richieste della comunità clarense e garantire quindi la realizzazione di una palestra valida, rispondente alle esigenze sopra ricordate. (4-03839)

BAMBI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare allo scopo di rendere attuabili le disposizioni della legge 21 febbraio 1978, n. 843 e del conseguenziale decreto del Ministro del tesoro del 4 apr-

le 1979, relative alla designazione degli istituti di credito autorizzati a concedere mutui *ex lege* n. 43 del 1978 agli enti locali per la copertura delle perdite delle aziende di trasporto.

Al riguardo è da osservare che, non risultando chiara la procedura per giungere alla contrazione dei mutui, si avvertiva la necessità di fornire agli istituti di credito opportuni chiarimenti con circolare n. 30802 del 19 giugno 1979 da parte del Ministero del tesoro stesso. Tale circolare ha consentito, in pratica solo verso la fine del 1979, ai vari enti consorziati di poter adottare le opportune deliberazioni che in molti casi non hanno poi ricevuto l'approvazione del comitato regionale di controllo per una errata interpretazione che lo stesso dava all'articolo 11 dei vari decreti-legge nel frattempo emanati in materia di finanza locale.

Si è quindi giunti alla data odierna senza che sia stato perfezionato alcun mutuo e gli istituti di credito, portando a loro giustificazione il contenuto del terz'ultimo comma della circolare 19 giugno 1979 del Ministero del tesoro, si sono dichiarati indisponibili ad eventuali somministrazioni anticipate del mutuo volendo attendere, prima dell'erogazione, lo accollo dell'onere di ammortamento da parte dello Stato.

La situazione delle aziende di pubblico trasporto è resa ancor più grave dalla circostanza che, non potendo ripianare il *deficit* di bilancio, esse restano escluse, anche per l'ammontare di miliardi, dall'esonerazione del pagamento di sanzioni amministrative se entro il 30 giugno 1980 possono regolare le posizioni debitorie nei confronti dell'INPS ai sensi dell'articolo 23-*quater* della legge 29 febbraio 1980 n. 33. (4-03840)

PAZZAGLIA, ROMUALDI E VALENSISE. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità che tanto l'ENI quanto l'AGIP intenderebbero disimpegnarsi dall'area chimica della zona di Forlì;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

se corrisponde a verità che la definizione dei programmi di consolidamento degli impianti CARPOL, CARPEFIN dovrebbero subire dei ritardi se non anche delle sospensioni;

se quanto sopra non sia in patente contrasto con gli impegni già e reiteratamente assunti sia dal Governo che dalle direzioni delle stesse aziende;

se, di fronte a questa paventata situazione, che verrebbe a colpire duramente l'economia e lo sviluppo dell'area industriale di Forlì, con riflessi anche nel quadro dell'area chimica padana, non ritenga, più che opportuno, necessario, un incontro con i rappresentanti politici, sociali e sindacali della zona escludendo sin da ora qualsiasi iniziativa o scelta al di fuori dei piani di programmazione regionale e di una doverosa intesa con gli interessati, al fine di evitare pericolose inversioni di tendenza ed il sorgere di tensioni sociali con evidente e diretto danno dei lavoratori e delle stesse aziende interessate. (4-03841)

**SALVATORE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che in applicazione della legge eccezionale n. 583 del 1978 il consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, nella seduta del 20 dicembre 1978 e seguenti, ha deliberato, a seguito di un confuso e contestato scrutinio per merito comparativo, di avanzare proposta (recepita successivamente in provvedimento ministeriale) di promozione a 1° dirigente amministrativo dei funzionari con qualifiche gerarchicamente subordinate (ispettori generali ad esaurimento, direttori di divisione aggiunti e direttori di sezione) Giacola (2° nel ruolo di anzianità), Martinelli (6°), De Mico (62°), Cataldi (63°), Raunni (64°), Trainito (71°), Baudo (87°), Salernitano P. (106°), Salernitano A.M. (109°), Giordano (119°), Fedele (123°), Raieta (152°), Fiori (154°), Perna (185°), Colarusso (207°), Brienza (215°), Di Vito (227°), Tartaglia (228°), Cottini (234°);

e che tale operazione ha provocato sospetti, proteste e censure sfociati in interrogazioni parlamentari, esposti e de-

nunce alla magistratura ordinaria, notizie sulla stampa, documenti sindacali di dura condanna, proteste singole e di gruppi oltre che in un notevole contenzioso costituito da vari ricorsi amministrativi e giurisdizionali e ultimamente in severi rilievi mossi dalla Corte dei conti per il modo offensivo e scandalosamente clientelare con cui l'operazione stessa è stata portata avanti con palese discriminazione di oltre 250 funzionari direttivi, molti dei quali in possesso di titoli di cultura e di servizio superiori a quelli posseduti dai predetti 19 « eletti » -

quali concrete iniziative intende assumere con urgenza per dare all'amministrazione della pubblica istruzione un'immagine di serietà, in armonia con la riaffermata necessità di moralizzazione della pubblica amministrazione nell'ambito del più vasto disegno di difesa e rafforzamento delle istituzioni democratiche. (4-03842)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dei lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che nel 1976 Bianchina Coppola, nata a Corropoli (Teramo) il 5 dicembre 1920 ed ivi residente, inoltrava domanda tendente ad ottenere una pensione di invalidità;

che nel giugno del 1978 veniva riconosciuto alla stessa il diritto alla pensione -

quali motivi ostacolano l'inizio della erogazione pensionistica da parte dell'ente gestore. (4-03843)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale è lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 9063678) di Mario Cardelli fu Alessandro, nato a Corropoli (Teramo) il 5 luglio 1920 ed ivi residente. (4-03844)

**SOSPURI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

a chi è stato affidato l'appalto per la costruzione della diga di Campolattaro (Benevento);

se è esatto che per la costruzione di tale diga si è registrata una maggiorazione dei prezzi dell'82 per cento.

(4-03845)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che nel 1962 Francesco Specchio, nato a Corropoli il 28 agosto 1902, chiese il riconoscimento di una pensione di guerra;

che, a seguito del mancato accoglimento della propria istanza, produsse ricorso, anch'esso respinto dalla direzione generale delle pensioni di guerra;

che, successivamente, nel marzo 1979 chiese all'ufficio ricorsi gerarchici (numero 680.316) con nuova domanda, la completa revisione della pratica;

che nel febbraio del 1978 la Corte dei conti accolse, parzialmente, il ricorso inoltrato presso la direzione generale delle pensioni di guerra —

1) quali motivi hanno determinato il mancato riconoscimento della pensione di guerra in favore del citato Francesco Specchio;

2) quali motivi ostacolano la sollecita definizione della pratica da parte dell'ufficio ricorsi gerarchici. (4-03846)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale è lo stato della pratica di pensione di invalidità giacente presso la direzione generale delle pensioni di guerra (posizione n. 58142 RI-GE) di Amedeo Fabrizi nato a Pratola Peligna il 27 agosto 1912, già sottoposto a visita medica dalla commissione medica militare di Chieti durante lo scorso mese di marzo ed in attesa di essere chiamato a superiore visita di controllo. (4-03847)

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che il pubblico ministero presso il tribunale di Pisa ha, da tempo, consegnato gli atti dell'inchiesta riguardante la gara di appalto per la costruzione dell'inceneritore indetta dal comune di Pisa, al giudice istruttore Federico Vignale perché l'indagine sia portata avanti con il rito formale;

per conoscere se sono note le conclusioni alle quali è pervenuto il giudice istruttore;

per sapere se è esatto che la Corte dei conti ha iniziato una indagine contabile della vicenda, indagine che ha dovuto interrompere in attesa delle decisioni della magistratura. (4-03848)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

BIANCO GERARDO, VERNOLA, BOSCO, MANNINO, CIRINO POMICINO, MANFREDI MANFREDO, PEZZATI, FERRARI SILVESTRO, ZARRO, CAPPELLI, DE CINQUE, FIORET, FIORI PUBLIO, MASTELLA, ORSINI GIANFRANCO, PADULA, POSTAL, SANTUZ, SEGNI, SILVESTRI E SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie ed informazioni sull'ennesimo barbaro assassinio avvenuto il 23 giugno, a Roma, che ha colpito il sostituto procuratore della Repubblica, Mario Amato;

in particolare, per conoscere quali urgenti e straordinari provvedimenti il Governo intenda adottare per identificare e punire i responsabili di questo nuovo gravissimo atto di violenza che ancora colpisce l'ordine giudiziario in uno dei suoi più qualificati componenti e per attuare diverse e più efficaci misure di sicurezza contro le organizzazioni terroristiche al fine di tutelare la vita di tutti i cittadini e per proteggere coloro che sono più esposti alle minacce delle organizzazioni eversive. (3-02059)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza che la produzione delle Acciaierie ferriere pugliesi di Giovinazzo, in provincia di Bari, è ferma da più di un mese. A causa di ciò, rischiano di perdere il

posto di lavoro circa mille operai, le cui famiglie hanno occupato, per sollecitare provvedimenti governativi, il comune di Giovinazzo.

La soluzione della crisi, che si protrae da diversi anni, nonostante le iniziative dei sindacati e dei lavoratori tese a formulare un adeguato piano di ristrutturazione dell'azienda e che hanno portato ad un aumento della produzione di circa il 30 per cento, non è stata finora resa possibile per incapacità imprenditoriale e per il rifiuto, da parte delle banche, di impegnarsi nella costituzione di un consorzio, come prevede la legge n. 787.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Governo intende adottare al fine di bloccare la situazione debitoria delle Acciaierie ferriere pugliesi e riavviare alla produttività tale impresa siderurgica. (3-02060)

BIONDI E BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, di fronte al nuovo gravissimo delitto che è costato la vita al sostituto procuratore della Repubblica Mario Amato, perché non siano state assicurate adeguate misure di sicurezza e di controllo a tutela di un magistrato così impegnato nella lotta contro la criminalità e il terrorismo; quali siano state le modalità del fatto e se corrisponda al vero che per le indagini che il magistrato stava compiendo era prevista una scorta che proprio il giorno del vile agguato non fu disponibile; quali iniziative di ordine generale e specifico a tutela dei magistrati più esposti il Governo abbia posto o intenda porre in essere. (3-02061)

CICCHITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali ragioni il magistrato Amato, malgrado le inchieste giudiziarie in cui era impegnato, fosse senza scorta e se il piano di protezione nei confronti dei magistrati, già annunciato in occasione di un altro attentato, abbia avuto un qualche inizio di attuazione. (3-02062)

MILANI, GIANNI, CAFIERO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) l'esatta concatenazione di avvenimenti che ha consentito l'aggressione omicida contro il giudice romano Mario Amato, nella mattina del 23 giugno 1980;

b) in particolare, se corrisponde a verità il fatto che Mario Amato conducesse da tempo da solo gravissime inchieste sul terrorismo nero, senza reale comprensione ed aiuto da parte dei vertici dell'ufficio della procura romana;

c) in particolare, ancora, se è vero che da più di un mese il giudice aveva chiesto un'auto di servizio (dopo avere ricevuto chiari « avvertimenti » per la salvaguardia della propria incolumità) e che tale auto, la cui disponibilità era prevista a partire dalla giornata dell'assassinio, per inspiegabile contrattempo non è stata posta in servizio. (3-02063)

LABRIOLA, CASALINUOVO, SACCONI E RAFFAELLI MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e in quale modo si sia provveduto ad accogliere le fondate sollecitazioni che in materia di adeguate misure protettive erano state da più parti avanzate e se e in quale modo, nel quadro del potenziamento della lotta al terrorismo, si ritengano soddisfatte le inderogabili necessità che in questo senso da tempo si sono profilate. (3-02064)

MASTELLA, SANESE, PICANO E VENTRE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che i servizi di collegamento con le isole partenopee e pontine sono attualmente assicurati da una società controllata e sovvenzionata dallo Stato, la CAREMAR, e da numerosi armatori privati — se sia a conoscenza:

che la CAREMAR, facente parte attraverso la « Tirrenia » del sistema delle partecipazioni statali, riceve in base alla

legge 19 maggio 1975, n. 169, una sovvenzione che nel 1978 è stata pari a circa 9 miliardi di lire e che negli anni successivi è previsto possa quasi raddoppiare per la entrata in esercizio di ben sette nuove navi, il cui costo raggiunge cifre iperboliche;

che con l'immissione in linea di queste nuove unità (tre di esse, la *Quirino*, la *Naiade* e la *Sibilla* sono già in esercizio), la posizione degli armatori privati è diventata tragica per l'impossibilità di sostenere la spietata e sleale concorrenza che la società regionale attua perché favorita da un sistema di sovvenzione con denaro pubblico che copre illimitatamente i costi;

che da tempo le aziende private denunciano il comportamento della CAREMAR che pratica prezzi di passaggio ridotti rispetto alle tariffe ufficiali approvate dal Ministero, accaparrandosi così la maggior parte del traffico destinato alle isole; nonostante le ripetute segnalazioni e proteste la società persiste nel suo atteggiamento, che appare inspiegabile se si considera che essa è soggetta in ogni caso ai controlli della Corte dei conti e del collegio sindacale, del quale è presidente un funzionario del Ministero del tesoro;

che oltre alla acquiescenza sulla mancata applicazione delle tariffe la CAREMAR sembra confidare sulla azione più o meno palese di tutela delle autorità per portare a termine il programma di completa eliminazione nel tempo delle aziende private, attraverso la richiesta di orari da anni praticati e acquisiti dall'armamento libero e la pretesa di ottenere gli ormeggi esclusivi e contemporanei per le sue grosse navi nei tre capilinea di Napoli, Ischia e Capri, nei quali — nel futuro — non ci potrà essere più posto per la sosta e l'attracco delle navi appartenenti agli armatori liberi;

che i due tipi di servizio — CAREMAR e privati — che agiscono sulle stesse linee di traffico dovrebbero invece presupporre l'esistenza e il permanere di rapporti di buon vicinato e comunque un'adeguato coordinamento delle linee e degli orari;

che per portare ordine e giustizia nell'ambito dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione, soprattutto in materia di libertà della iniziativa economica privata, di coordinamento dell'attività pubblica e privata (articolo 41) e di imparzialità della pubblica amministrazione (articolo 97), si rende innanzitutto necessario dare la massima pubblicità al programma dei servizi che la società TIRRENIA deve presentare (o ha già presentato) per il quinquennio 1981-1986, piano che deve essere approvato con decreto del Ministero della marina mercantile di concerto con gli altri Dicasteri interessati. È ovvio che un simile programma dovrebbe essere preventivamente esaminato e discusso in sede locale e regionale per essere coordinato con i servizi dell'armamento privato onde evitare di assegnare alla CAREMAR orari e linee già praticati dalle navi libere o creare duplicati e interferenze con collegamenti già esistenti;

che in proposito giova mettere in evidenza quanto sia inutile e rappresenti sperpero di pubblico denaro l'impiego di navi costose della società regionale su linee largamente servite dall'iniziativa privata;

che la legge 19 maggio 1975, n. 169, sul riordinamento dei servizi marittimi di carattere locale, aveva lo scopo dichiarato di assicurare il potenziamento dei servizi con i tre gruppi di isole minori;

che nella relazione al progetto di legge si afferma che le linee da sovvenzionare dovevano però ridursi allo stretto indispensabile; in pratica si è avuto invece un proliferare di collegamenti su linee già esistenti anziché una rete di comunicazioni essenziali in orari estremi non coperti dagli armatori privati oppure verso le isole più lontane e meno collegate come quelle pontine;

che se non interviene lo Stato con senso di giustizia a tutela della libera iniziativa secondo i principi della nostra Costituzione democratica, tutto lascia pensare che poco alla volta le linee private fini-

ranno per scomparire essendo già ridotte a un ruolo sempre più marginale.

(3-02065)

CASALINUOVO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso:

che con il programma 1978, la Cassa per il Mezzogiorno ha assegnato ai consorzi di bonifica raggruppati «Alli Punta Castelle» di Catanzaro il finanziamento relativo al completamento ed all'estensione delle opere irrigue nel territorio compreso tra i fiumi Alli e Tacina, in provincia di Catanzaro;

che dai successivi lavori sono rimasti esclusi i fondi valle pianeggianti della piana di Santa Maria, sul versante sinistro del fiume Crocchio in territorio del comune di Botricello (Catanzaro) e della piana interna del torrente Magliacane in territorio del comune di Belcastro (Catanzaro);

che tali aree interessano migliaia di piccoli coltivatori diretti di cui molti assegnatari di terreni dell'ente di sviluppo (ESAC, già OVS), che chiedono giustamente che le opere irrigue siano estese per un migliore e più razionale rendimento dei terreni in coltura;

che le condotte già ultimate non sono ancora entrate in funzione;

che le condotte stesse arrivano a brevissima distanza dalle zone indicate e che i necessari estendimenti sono del tutto possibili, anche sotto il profilo tecnico;

che l'impianto d'irrigazione può largamente rispondere alla fornitura richiesta - quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché l'impianto già realizzato entri sollecitamente in funzione e perché le opere possano essere estese anche alle aree indicate, in maniera che ne possano usufruire tutti i coltivatori della zona.

(3-02066)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - in attesa che il Governo risponda alla interpellanza nu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1980

mero 2-00499 presentata il 17 giugno 1980 sulla legge n. 1470 e sull'IMI - se l'Istituto mobiliare italiano gli ha fatto preventivamente conoscere i contenuti della « lettera-diffida » inviata, a mezzo raccomandata, ad oltre settecento aziende in crisi.

L'IMI ha scritto: « Si fa presente che in relazione all'avvenuto scioglimento dell'organo deliberante (legge 29 marzo 1979, n. 91) è venuta a cessare ogni potestà decisionale in ordine all'eventuale modifica delle condizioni stabilite sui contratti di mutuo " 1470 " ».

Poiché l'Istituto non può autonomamente consentire alcun atto riguardante eventuali accolti, trasformazioni, alienazioni di cespiti, riformulazioni dei piani di rimborso, abbuoni, ecc., si comunica che, in difetto di contrarie istruzioni ministeriali - entro il termine massimo del 20 giugno 1980 - codesta ditta dovrà attenersi alla lettera delle pattuizioni contrattuali per tutto quanto in essa previsto.

L'attuale situazione - ove non fosse rimediata entro il citato termine da parte dei competenti organi - costringerà in particolare l'Istituto a procedere, a norma di contratto, al recupero coattivo delle posizioni eventualmente in sofferenza ».

Poiché l'IMI dimostra di voler prendere le distanze dall'atteggiamento agnostico e irriverente verso il mondo del lavoro e della produzione, tenuto dalla direzione generale della produzione industriale, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro si è reso conto della gravità della situazione e se intende dare immediate disposizioni perché l'Istituto mobiliare italiano corregga la sua posizione.

Per conoscere altresì se, ad avviso del Ministro, l'IMI possa procedere al « recupero coattivo » dei crediti prima ancora di avere applicato le misure di salvaguardia previste dall'articolo 3 della legge n. 1470. (3-02067)

REGGIANI, RIZZI, CUOJATI E BEM-PORAD. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere ogni pos-

sibile notizia in possesso del Governo in ordine all'efferato assassinio del giudice Mario Amato che, con dedizione e competenza esemplari, svolgeva il suo mandato presso la procura della Repubblica di Roma;

in particolare, per sapere quali siano le iniziative urgenti che si intendano adottare per garantire seria ed adeguata tutela a quanti, appartenenti alla magistratura ed alle forze dell'ordine, sono chiamati a prestare la loro opera nella lotta alle manifestazioni più gravi di criminalità politica e comune. (3-02068)

ONORATO, CECCHI, CERRINA FERONI E ALBORGHETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere -

tenendo conto che il prossimo 30 giugno scade la proroga degli sfratti, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25;

rilevato che le leggi vigenti sulla casa e sulla promozione edilizia hanno dato fin qui risultati insoddisfacenti e comunque del tutto inadeguati alla domanda di alloggi;

considerato che gli sfratti - nel solo comune di Firenze 1.102 casi, di cui 748 già in mano agli ufficiali giudiziari, contro una possibilità massima di poche decine di alloggi da assegnare, essendo risultata del tutto vana, tra l'altro, la previsione di cui all'articolo 7 della citata legge n. 25, in quanto nessuna offerta di vendita è stata presentata al comune stesso - potranno dar luogo a situazioni umanamente gravissime e particolarmente difficili da risolvere -

quali siano i programmi del Governo in proposito, in particolare per quel che riguarda la richiesta da più comuni avanzata di concedere ai sindaci poteri speciali al fine di recuperare al mercato locativo gli appartamenti rimasti sfitti senza giustificato motivo. (3-02069)

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - di fronte alla vera e propria *escalation* dell'azione mafiosa in Calabria che ha portato al nuovo gravissimo assassinio di Giovanni Lo Sardo - esponente comunista della provincia di Cosenza, amministratore del comune di Cetraro, segretario capo della procura della Repubblica di Paola -

se intendono chiarire definitivamente gli orientamenti del Governo in merito alla grave situazione della Calabria e di altre regioni del Mezzogiorno e informare il Parlamento sulle misure che si sono adottate e che si intendono adottare per assolvere al dovere nazionale e democratico dello Stato nella lotta alle cosche mafiose ed ai gruppi di potere ed agli interessi che ne sostengono l'azione criminale.

(2-00507) « DI GIULIO, ALINOVÌ, SPAGNOLI, AMBROGIO, MARTORELLI, POLITANO, MONTELEONE, PIERINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere le sue valutazioni sulla situazione di estrema drammaticità della Calabria.

In particolare si segnala:

a) l'opportunità di accertare immediatamente, in provincia di Cosenza, la capacità funzionale della direzione dei settori preposti al mantenimento dell'ordine pubblico;

b) l'esistenza di gravissime inadempienze a livello di Governo per il mancato intervento a sostegno del settore tessile in via di liquidazione (Cetraro, Castrovillari, Praia a Mare, Mormanno).

(2-00508) « MANCINI GIACOMO, CASALINUOVO, RAFFAELLI MARIO, SACCONI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere le direttive emanate ed emanande al fine di eliminare ogni possibile azione delittuosa e terroristica in Calabria.

Per conoscere inoltre i particolari attinenti ai recenti delitti verificatisi in quella regione.

(2-00509) « TRIPODI, VALENSISE, PAZZAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, TATARELLA, BAGHINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere le circostanze dell'assassinio del sostituto procuratore della Repubblica Mario Amato.

Gli interpellanti chiedono di conoscere inoltre le ragioni della mancata protezione a detto magistrato e se esistono ragioni particolari che determinano l'assicurazione o meno di una scorta a magistrati impegnati in indagini sul terrorismo.

Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere le direttive emanate e le iniziative in atto al fine di stroncare ogni impresa terroristica volta con particolare accanimento contro la magistratura.

(2-00510) « PAZZAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, TATARELLA, BAGHINO ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---